



ATTO D'INDIRIZZO DELLA GIUNTA COMUNALE

31.12.2013

Il Sindaco
Avv. Giuseppe Rosafio

Il Dirigente Area Tecnica
Arch. Marina Carrozzo

A cura di: BARLETTI DAL GROSSO & ASSOCIATI_Società d'Ingegneria srl
Arch. Nicolangelo Barletti_Progettista capogruppo e coordinatore

Ufficio di Piano_Comune di Copertino
Via G.B. Del Prete (ex Convento Clarisse) Copertino 73043
Tel 0832 938368 – fax 0832 933522 - e-mail: dirigenteat@comune.copertino.le.it
sito web: <http://www.comune.copertino.le.it>





INDICE

1 – PREMESSA	4
2 - INDIRIZZI, CRITERI, ORIENTAMENTI, CIRCOLARI, PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	5
3 - L'AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE DEL PIANO URBANISTICO GENERALE	6
4 - ATTO DI INDIRIZZO	6
4.1 - Obiettivi che hanno determinato la decisione di avviare il PUG	9
4.1.1 - Lo stato della pianificazione urbanistica del Comune di Copertino	9
4.1.2 – Lo stato della programmazione	10
4.1.2.1 – Il Programma Integrato di Rigenerazione Urbana (PIRU)	10
4.1.3 - Obiettivi generali e strategici	25
4.2 - Il programma partecipativo e concertativo	28
4.2.1 - Azione n. 1 - Informazione e Comunicazione	29
4.2.2 - Azione 2 - Consultazione e Ascolto	29
4.2.3 - Considerazioni finali	30
4.2.4 - Fasi dell'iter partecipativo	30
4.2.5 - Campagna di comunicazione	35
5 - INDIVIDUAZIONE DELLE AUTORITÀ CON SPECIFICHE COMPETENZE AMBIENTALI	37
6 - FASI DI ELABORAZIONE DEL PUG	38
6.1 - Documento Programmatico Preliminare (DPP)	39
6.2 - Piano Urbanistico Generale (PUG)	41
7 - L'ORIZZONTE CULTURALE DEL PIANO TRA STORIA E PAESAGGIO	43
8 - IL RAPPORTO CON IL PUTT E PRIMI ADEMPIMENTI	43
9 - IL PTCP	44
10 - IL DISEGNO DELLO SPAZIO PUBBLICO	47
11 – CONCLUSIONI	47

1 - PREMESSA

Per una città, il requisito principale deve essere quello della chiarezza, della facilità con cui risponde ai bisogni dei cittadini, e della forza del legame che con gli stessi (e tra gli stessi) riesce ad istituire.

Città oggi vuol dire anzitutto città funzionale, che vuol essere città dei cittadini, che vuol diventare città organizzata per farli vivere meglio, per agevolare le loro attività, il lavoro, il benessere, la convivenza civile: questi sono i caratteri di una città bella.

Per ottenere questo risultato, il governo della città deve essere in grado di ascoltare i cittadini, coinvolgerli nelle decisioni che li riguardano. Deve saper cogliere, intercettare e soddisfare questa domanda diffusa di partecipazione. Deve produrre un **progetto condiviso di città**, capace di riannodare i legami interrotti, non solo tra le porzioni dell'organismo urbano, ma anche tra i diversi *pezzi* della comunità, oggi forse costretti all'indifferenza, verso la costruzione di un possibile progetto comune.

Un nuovo Piano Urbanistico Generale è lo Statuto che una Comunità si dà per l'uso del suo territorio. Si fonda naturalmente su un racconto costruito su di un linguaggio comune, anche a partire da assunti "non tecnici", frutto della partecipazione e condivisione.

Nel 1924 Le Corbusier, uno dei maestri dell'architettura del '900, scriveva nel suo "Urbanisme": *"Un'architettura bene inserita nel contesto fa suonare allegramente l'armonia e tocca profondamente"*. E scriveva ancora: *"La città, attraverso i nostri occhi, dispensa gioia o disperazione, ...disgusto, indifferenza, benessere o stanchezza"*.

Dobbiamo essere consapevoli che spesso siamo noi stessi, con la nostra indifferenza e pigrizia, a lasciare che il nostro ambiente, ma anche la nostra cultura, vengano irrimediabilmente travisati da una omologante perdita d'identità e qualità. Le trasformazioni urbane infatti riflettono quelle della comunità e della sua cultura. Il piano urbanistico generale dovrebbe governare le trasformazioni del territorio. Nel caso di Copertino, ma non solo, bisogna riflettere sullo stretto rapporto tra queste trasformazioni e la cultura dei cittadini. Bisogna notare, infatti, che in anni di assenza a Copertino di azioni di condivisione e partecipazione da parte dell'amministrazione comunale delle proprie politiche urbanistiche, ciò è avvenuto nel quasi totale disinteresse da parte dell'opinione pubblica. La condivisione da parte del governo cittadino delle buone pratiche di rigenerazione e riqualificazione delle periferie (ad esempio quelle messe in campo da LUA e dalle sue associazioni a Lecce), non può in alcun modo fare da paravento alla totale assenza di condivisione e partecipazione.

Cosa fare, allora, per porre rimedio a questa pericolosa deriva? Secondo Alberto Magnaghi, autore del Documento programmatico del Piano paesaggistico territoriale regionale (PPTR), *"Il paesaggio è il ponte fra conservazione e innovazione, consente alla cultura locale di ripensare se stessa", di ancorare l'innovazione alla propria identità, ai propri miti, sviluppando "coscienza di luogo" per non perdersi inseguendo i miti omologanti della globalizzazione economica....*

Una comunità partecipe e consapevole deve poter conoscere e condividere le regole di trasformazione dell'ambiente in cui vive. Ogni cambiamento della struttura urbana operato senza una reale partecipazione, è avulso dalla Storia della città, estraneo ai caratteri identitari del corpo sociale, lontano dalla cultura e dai bisogni dei cittadini.

Il PUG, attraverso la definizione degli obiettivi, delle forme di partecipazione e della dotazione strumentale deve segnare l'inizio di una stagione nuova del governo del territorio,

e costituire l'avvio di un percorso di costruzione di una visione del futuro della città e del territorio. Gli obiettivi devono fondarsi sulla conoscenza della situazione locale, dei suoi punti di forza e di debolezza, delle opportunità e dei rischi, che devono essere desunti da scenari di riferimento locali e sovralocali. Le scelte urbanistiche dovranno scaturire da un aggiornato e completo sistema delle conoscenze e dai suoi quadri interpretativi, con l'introduzione delle dovute verifiche ed integrazioni, necessarie per l'aggiornamento dei suoi contenuti ai nuovi scenari sociali, economici e culturali, nonché alle sopravvenute esigenze concertative ai fini della condivisione delle scelte di trasformazione territoriale e urbana, e alle esigenze gestionali del PUG in fase attuativa dello stesso.

Il presente documento è stato elaborato secondo le indicazioni contenute nel DRAG/PUG (Documento regionale di assetto generale (DRAG) – Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei piani urbanistici generali (PUG) – Legge regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b) e art. 5, comma 10 bis, adottato con Deliberazione di Giunta regionale 27 marzo 2007, n. 375 e pubblicato sul BURP n. 120 del 29 agosto 2007).

2 - INDIRIZZI, CRITERI, ORIENTAMENTI, CIRCOLARI, PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Gli *Indirizzi* regionali (DRAG/PUG)¹ hanno lo scopo di migliorare le pratiche di pianificazione urbanistica comunale. Il PUG è uno strumento radicalmente diverso dal Piano Regolatore Generale tradizionale, sia nella impostazione concettuale e metodologica, sia nei contenuti e negli effetti programmatici. Il territorio va inteso come risorsa da preservare e valorizzare piuttosto che supporto disponibile a qualsiasi utilizzo e trasformazione. E' pertanto necessario conoscere e interpretare il territorio, utilizzando strumenti efficaci che siano in grado di descriverlo e cercando di rendere consapevoli le comunità locali della natura, delle caratteristiche peculiari, dei rischi cui è esposto e delle opportunità che esso offre.

Sin dalle sue fasi di avvio, la predisposizione del piano deve dare al processo di pianificazione una innovazione sostanziale oltre che formale, in sintonia con le finalità, con i principi e con lo spirito della legge regionale 20/2001 (tutela dei valori ambientali, storici e culturali, riqualificazione, sviluppo sostenibile, sussidiarietà, concertazione, copianificazione, efficienza, semplificazione dei procedimenti, trasparenza delle scelte, partecipazione, perequazione, valutazione). La costruzione del piano costituisce, pertanto, un momento irrinunciabile di crescita civile della comunità locale, di ridefinizione della propria identità e di individuazione di strategie di sviluppo condivise e sostenibili.

Gli *Indirizzi* stabiliscono le fasi del processo di formazione del piano. Vengono specificati i contenuti e le funzioni del DPP, a cui viene assegnata una grande importanza, quale fondamento del piano stesso; viene precisato il senso della differente natura delle due componenti del piano: la componente strutturale e la componente programmatica.

Di fondamentale importanza, nel processo di formazione del piano, la partecipazione e la copianificazione.

¹ DRAG/PUG, Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG) (Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b) e art. 5, comma 10 bis), Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 120 del 29.08.2007



Il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) va avviato nella fase iniziale di redazione del Piano e accompagnerà l'intero processo di elaborazione e approvazione del PUG, di cui costituisce parte integrante.

Oltre agli *Indirizzi*, le circolari regionali in materia e la produzione di nuove conoscenze, di nuovi strumenti (carta tecnica regionale), di nuovi piani settoriali (dal piano delle coste al piano dei trasporti ecc.) hanno contribuito a rendere il contesto di riferimento molto più ampio e più strutturato.

Di fondamentale importanza è il nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), la cui proposta di piano è stata adottata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1 dell'11 gennaio 2010, adeguato al Codice dei beni culturali e del paesaggio e coerente con la Convenzione europea del paesaggio.

L'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) della Provincia di Lecce (Amministrazione Provinciale di Lecce, Deliberazione C.P. 24 ottobre 2008, n. 75, pubblicata sul BURP n. 8 del 15.01.2009) costituisce un ulteriore elemento di riferimento conoscitivo, normativo e di indirizzo di cui tener conto nella gestione del territorio.

Si deve anche indicare il Piano Strategico d'Area Vasta e relativo Piano Urbano della Mobilità (PUM)

Nel nuovo quadro pianificatorio e normativo regionale la formazione del PUG deve far riferimento inoltre a:

- DRAG/PUE, Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) Criteri per la formazione e la localizzazione dei Piani Urbanistici Esecutivi (PUE) (Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis) di cui alla DGR 14 dicembre 2010, n. 2753, BURP n. 7 del 14.01.2011
- Le Istruzioni tecniche per la informatizzazione dei Piani Urbanistici Generali nell'ambito del SIT regionale (Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 69 del 30-04-2008)
- Il Piano Strategico d'Area Vasta e relativo Piano Urbano della Mobilità (PUM)

3 - L'AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE DEL PIANO URBANISTICO GENERALE

L'Amministrazione Comunale di Copertino ha avviato il procedimento di formazione del Piano Urbanistico Generale (PUG) previsto dalla legge regionale n. 20/2001, Norme generali di governo e uso del territorio, con Deliberazione della Giunta Comunale n. 225 del 30.12.2010.

4 - ATTO DI INDIRIZZO

Secondo quanto stabilito dal DRAG/PUG, è opportuno che l'atto deliberativo della Giunta comunale che avvia il processo di formazione del PUG *“assuma le caratteristiche di un **“Atto di Indirizzo”** nel quale:*

- a) *siano delineati gli obiettivi, espressione della volontà politica dell'Amministrazione, che hanno determinato la decisione di avviare il PUG. Essi si fondano sulla conoscenza della situazione locale, dei suoi punti di forza e di debolezza, delle opportunità e dei rischi, solitamente desunti da scenari di riferimento locali e sovralocale;*
- b) *sia delineato il programma partecipativo e concertativo che accompagnerà la formazione del PUG, quindi adottando in concreto un approccio strategico nella promozione di interazioni tra i diversi soggetti territoriali, sia pubblici sia privati. La strutturazione del programma partecipativo dovrebbe prevedere:*
 - *adeguate forme per la partecipazione civica alla formazione del DPP e alla prosecuzione del processo di costruzione del piano che includano anche le forme partecipative che si ritengano più idonee al coinvolgimento della comunità locale;*
 - *forme di cooperazione interistituzionale e co-pianificazione, da prevedere sin dalla fase di avvio delle elaborazioni, da realizzarsi attraverso l'uso della Conferenza di Servizi per condividere le tappe significative del processo di formazione del piano, per l'acquisizione dei pareri da parte degli Enti competenti, nonché per applicare correttamente il criterio della differenziazione ...;*
- c) *siano individuate le autorità con specifiche competenze ambientali, ove istituite e nelle forme previste dall'ordinamento vigente (si intendono tutte le autorità formali governative o pubbliche definite da disposizioni amministrative o giuridiche con specifiche competenze in materia ambientale relativamente all'area interessata dal PUG);*
- d) *sia definita la dotazione strumentale con cui si intende portare a compimento e gestire il PUG, in termini di risorse umane e tecnologiche, indicando le risorse finanziarie utilizzabili. A questo scopo, in funzione della dimensione del comune, i Comuni valutano la possibilità o necessità di dotarsi di:*
 - *un ufficio del piano, ovvero una struttura tecnica appositamente dedicata non solo alla formazione del piano, ma alla intera attività di pianificazione, alla sua attuazione e gestione, anche in riferimento ai programmi di trasformazione rilevanti dal punto di vista urbanistico, necessariamente dotata di disponibilità finanziaria solida ed incrementale, articolata in spesa corrente e di investimento, le cui entità e professionalità dovranno essere ragionevolmente connesse con il programma di lavoro;*
 - *un Sistema Informativo Territoriale, da coordinare con quello regionale in corso di allestimento e provinciale, ove esistente, o da costruirsi in sinergia con esso mediante la stipula di appositi protocolli d'intesa.*

Per favorire l'acquisizione delle conoscenze dei diversi soggetti e per rendere condiviso il processo di costruzione del PUG, il Comune dà comunicazione dell'avvio del processo di formazione del PUG, nella forma descritta nell'Atto di indirizzo, alla Regione, alla Provincia, ai Comuni confinanti, agli Enti che dovranno esprimere un parere sul PUG adottato, secondo le norme nazionali e regionali in vigore (un elenco non esaustivo è fornito in Appendice II), alle autorità con specifiche competenze ambientali (individuate al successivo punto 5) e ad ogni altro Ente i cui programmi possano interferire con la pianificazione comunale (ad es. Comunità Montane, Consorzi ASI, Consorzi di Bonifica, Autorità Portuali, Capitanerie di Porto, Ferrovie, ENAC, ENAV, ANAS, ENEL, AQP, Gestori di reti del gas, ecc.), nonché ad

altri soggetti motivatamente interessati (associazioni di categorie imprenditoriali, sindacali, associazioni ambientaliste e culturali ecc.).”²

La Circolare regionale n. 1/2011, in considerazione delle innovazioni promosse, messe a punto e rese disponibili dalla Regione Puglia (Carta Tecnica Regionale, DTM, ortofoto, database degli indicatori socioeconomici, dati sui flussi di traffico delle principali arterie regionali, banca dati catastale, censuaria e cartografica, Carta dei Beni Culturali, Carta Idrogeomorfologica, Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio, Piano di Tutela delle Acque, Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico, Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, perimetrazioni di Aree Protette, SIC/ZPS, aree percorse dal fuoco, catasto grotte, documentazione di gestione dei SIC/ZPS, Informatizzazione dei PUG nell’ambito del SIT regionale), nonché dell’entrata in vigore del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale per la Provincia di Lecce, ha introdotto la **possibilità di posticipare la prima Conferenza di Copianificazione** *“nell’iter di redazione del Piano; essa può quindi configurarsi, piuttosto che come momento di acquisizione di dati e informazioni [come stabiliva il DRAG/PUG], ora già largamente disponibili e solo da verificare, dettagliare e contestualizzare a livello locale, come momento di confronto e condivisione con tutti gli Enti convocati del sistema delle conoscenze costruito, dei quadri interpretativi e degli indirizzi progettuali, nonché della Valutazione Ambientale Strategica. Pertanto, per economia del procedimento amministrativo, il Comune può convocare la prima Conferenza di Copianificazione in fase avanzata di redazione del Documento Programmatico Preliminare, quando sono stati ormai definiti il sistema delle conoscenze, i quadri interpretativi e gli obiettivi di piano, nonché sia stata conclusa la fase di Scoping prevista dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica. Qualora il Comune lo ritenga utile, può ovviamente convocare la prima Conferenza subito dopo l’avvio del procedimento, unitamente alla fase di Scoping prevista dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, tenendo eventualmente aperta la Conferenza fino ad una fase avanzata di elaborazione del DPP.”³*

“Nel caso in cui la convocazione della Conferenza sia posticipata ... per facilitare il confronto tra il Comune e gli Enti che devono rilasciare un parere ai fini dell’adozione del PUG, la Regione promuove l’apertura di tavoli tecnici volti a creare un rapporto diretto tra il Comune e detti Enti sul sistema delle conoscenze, i quadri interpretativi e gli indirizzi progettuali messi a punto dal Comune, e quindi ad agevolare l’emanazione del parere e la successiva verifica di compatibilità ... è preferibile che l’apertura del tavolo tecnico avvenga indipendentemente dalla convocazione della conferenza stessa, comunque nelle fasi iniziali di redazione del DPP, per consentire che già dall’avvio della redazione del DPP siano affrontate le tematiche della sicurezza e dell’integrità fisica del territorio”⁴.

Si ricorda che *“l’attuazione della copianificazione avviene tramite l’organizzazione di due Conferenze di Copianificazione, la prima a sostegno della formazione del DPP, la seconda a sostegno della formazione del PUG”⁵.*

² DRAG/PUG, cit., pagg. 15884 - 15885

³ Regione Puglia, DGR 31 gennaio 2011, n. 125, Circolare n. 1/2011 “Indicazioni per migliorare l’efficacia delle conferenze di copianificazione previste dal DRAG nella formazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG)” - BURP n. 25 del 16.02.2011, pag. 5353

⁴ Circolare n. 1/2001, cit., pagg. 5353-5354

⁵ Circolare n. 1/2001, cit., pag. 5351



4.1 - Obiettivi che hanno determinato la decisione di avviare il PUG

Gli obiettivi, espressione della volontà politica dell'Amministrazione comunale, che hanno determinato la decisione di avviare il PUG vengono di seguito descritti.

4.1.1 - Lo stato della pianificazione urbanistica

Nel nuovo quadro integrato di norme, indirizzi e piani, i seguenti provvedimenti, in particolare, hanno un diretto riflesso sullo **stato della pianificazione urbanistica generale della città di Copertino**, che mostra un rilevante grado di criticità

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 1690 del 28/11/2001 è stato approvato il P.R.G. della città di Copertino, redatto ai sensi della abrogata legge urbanistica regionale n. 56 del 1980.

Uno strumento urbanistico vigente da dodici anni, ma ormai obsoleto: dal punto di vista normativo (la nuova legge urbanistica regionale è la n. 20 del 27.07.2001), urbanistico (si poggia su di un sistema delle conoscenze risalente a circa vent'anni addietro) e largamente superato ed insufficiente: basti pensare alla vetustà del rilievo aerofotogrammetrico e della relazione sugli obiettivi e criteri di impostazione approvata con atto del C.C., sulla cui base è stato redatto il PRG.

Infatti, il lungo percorso di formazione ed approvazione, connesso alle procedure di cui alla vecchia legge urbanistica regionale n° 56/80, ne hanno reso impossibile l'attuazione in tempi brevi, esponendo lo stesso processo di pianificazione ad un fenomeno di obsolescenza, che, invece di incentivare lo sviluppo del territorio e la sua armonica trasformazione, ha indotto ed induce momenti di difficoltà nell'attività pubblica di programmazione e gestione del territorio, in quanto non inquadrata in un chiaro e definitivo, ma soprattutto operativo, riferimento di pianificazione generale.

Da quanto sopra, se ne deduce la necessità di elaborare nell'ambito del nuovo processo integrato di pianificazione urbanistica del territorio comunale di Copertino un nuovo strumento urbanistico esecutivo anche per la città antica, congruente con il DRAG, il PTCP e il PPTR e che si sviluppi nel quadro delle politiche di rigenerazione urbana introdotte dalla L.R. n. 21/2008.

Tale situazione di vuoto nella esecutività del nuovo complessivo quadro urbanistico, ha portato e porta inoltre a non offrire quella cornice di certezze, che sono indispensabili per un corretto ed efficace sviluppo delle iniziative private, oggi più che mai, fondamentali per il rilancio dell'economia urbana e territoriale.

Tanto più che l'avanzata realizzazione di fondamentali infrastrutture, già completate o in corso di esecuzione, consente al territorio comunale di proporsi, in virtù della propria posizione strategica, quale area di attrazione per localizzazioni residenziali, produttive, artigianali, industriali e commerciali-fieristiche, di servizi per il turismo, la cultura e l'istruzione, lo sport ed il tempo libero, di valenza non solo locale ma provinciale, con indubbi benefici per le proprie prospettive economiche e di sviluppo.

E' infatti di tutta evidenza quanto sia opportuno favorire ed orientare, nei confronti del territorio comunale, manifestazioni d'interesse da parte delle altre Istituzioni, nonché degli operatori ed investitori privati, attraverso una coordinata azione di marketing territoriale, che non potrà prescindere dall'approntamento di un quadro pianificatorio e programmatico aggiornato ed agile, la cui operatività possa essere garantita in tempi ragionevolmente brevi.

Questo anche al fine di concepire, ed in tempi rapidi avviare, contestualmente ai piani urbanistici ed in maniera con questi coordinata, un Sistema Integrato per la realizzazione di interventi pubblici e privati, armonizzati in un generale quadro di coerenze e sostenibilità, finalizzato al rilancio dell'economia e dello sviluppo del settore produttivo.

Il PRG, la cui attuazione nei nuovi ambiti di trasformazione era affidata ai piano-volumetrici dei comparti, ventuno per esattezza, quattro dei quali attuati e solo due realizzati. Filosofia urbanistica di vecchia concezione, non idonea a quello che era il nostro territorio comunale, fatto da piccoli lotti e che mal concilia con lo strumento comparto.

Al termine della pur breve esposizione dello stato della pianificazione urbanistica del territorio comunale, questa Amministrazione evidenzia una grande confusione di fatto esistente, la mancanza di legami fra i piani particolareggiati, sia attuati che in corso di attuazione, la mancanza di un chiaro quadro di riferimento che permetta al Comune di guidare e indirizzare le politiche di trasformazione ed uso del territorio, sia nel settore abitativo, che in quello dei servizi e delle attrezzature.

Lo stato della pianificazione urbanistica generale del Comune di Copertino mostra pertanto un rilevante grado di criticità. Il lungo percorso di formazione della variante generale al PRG del Comune di Copertino non si è mai concluso in quanto, alle procedure di cui alla vecchia legge urbanistica regionale n. 56/80, si è gradualmente sovrapposta una complessiva trasformazione delle norme di settore. Questo stato di instabilità normativa, la connessa fase di sperimentazione dei nuovi contenuti e delle innovative procedure, hanno reso complesso ed arduo il processo di pianificazione per la formazione e l'approvazione in tempi brevi di un nuovo strumento urbanistico generale.

Ad oggi, dopo l'avvenuta trasformazione radicale del quadro legislativo e normativo regionale in materia urbanistica, la mancanza di un moderno e adeguato strumento urbanistico generale frena lo sviluppo del territorio e la sua armoniosa trasformazione ed induce momenti di difficoltà nell'attività pubblica di programmazione e gestione del territorio, in quanto tali attività non sono inquadrare in un chiaro e definitivo, ma soprattutto operativo, riferimento di pianificazione generale.

4.1.2 – Lo stato della programmazione

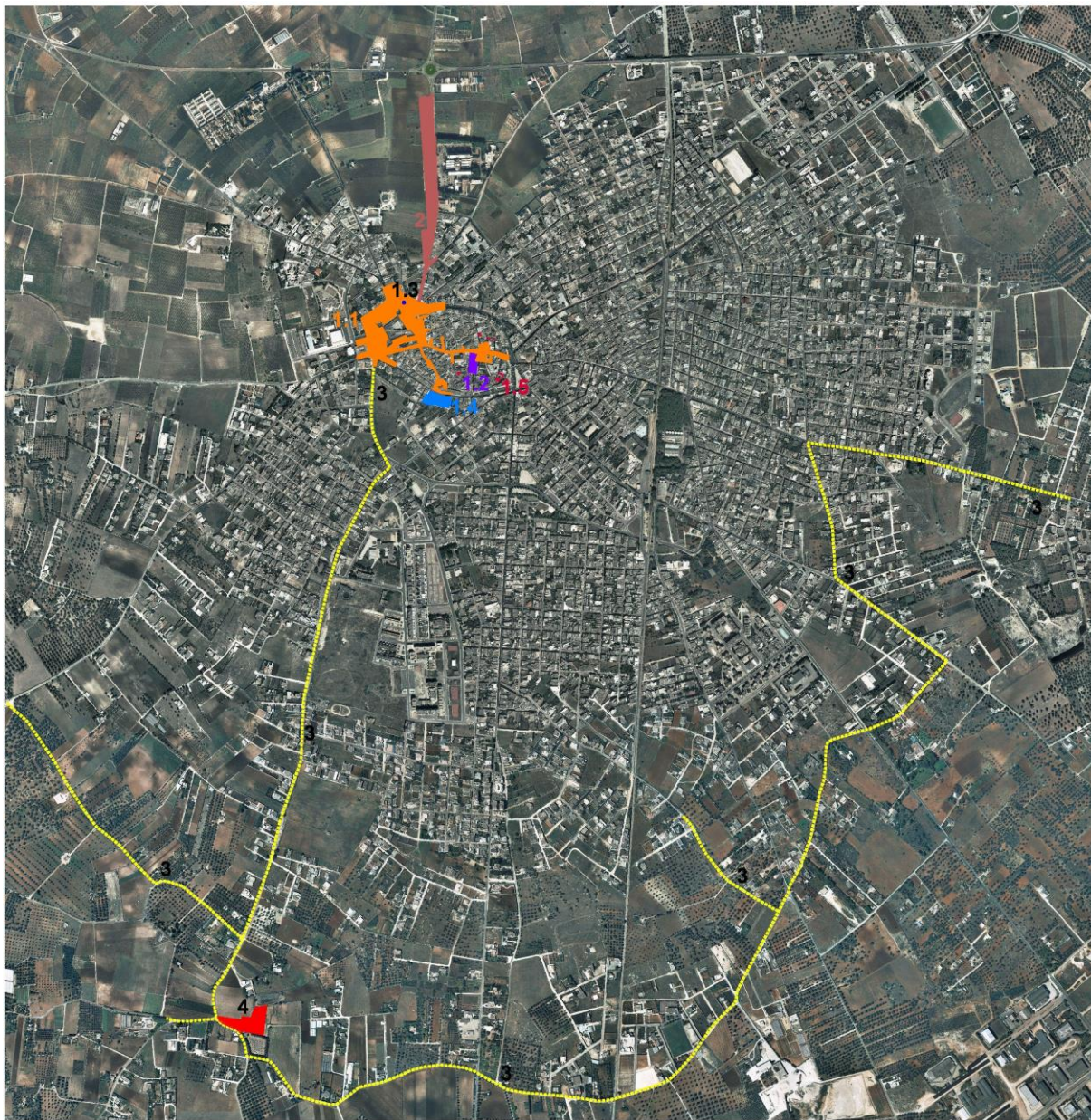
Tutti gli interventi programmati nel territorio comunale di Copertino dovranno essere recepiti dal PUG.

Oltre agli interventi ricompresi nel Piano Triennale delle Opere Pubbliche del Comune di Copertino, occorre fare riferimento agli interventi previsti dal “*DPRU (Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana) RESTART (rigenerazione e sviluppo del territorio e delle arti)*”, adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 25 del 04.07.2011. Segue una sintesi del DPRU RESTART.

4.1.2.1 – Il Programma Integrato di Rigenerazione Urbana (PIRU)

Gli interventi del DPRU di Copertino: gli ambiti urbani

Gli interventi -e gli ambiti urbani interessati- previsti dal PIRU, sono i seguenti:



Gli interventi del DPRU (in giallo: Percorso votivo)

1. Interventi nel Centro storico:

1.1. Riconfigurazione e riqualificazione degli spazi circostanti il Castello

1.2. Riuso del Complesso conventuale delle Clarisse (Monastero di Santa Chiara) da destinare a funzioni del Laboratorio Urbano Poli-artistico ("Centro Culturale per attività di formazione e di spettacolo dal vivo")

1.3. Recupero del frantoio ipogeo ubicato in prossimità del fossato del Castello



Gli interventi del DPRU: dettaglio della figura precedente



- 1.4. Recupero dell'area dell'ex Collegio Serafico "S. Giuseppe da Copertino" da destinare a funzioni del Laboratorio Urbano Poli-artistico ("Centro Servizi per la cultura")*
- 1.5. Recupero del patrimonio edilizio di proprietà comunale, da destinare ad alloggi di E.R.P.*
- 2. Corridoio ecologico su Via Carmiano*
- 3. Percorso votivo legato a San Giuseppe da Copertino "Il cammino del Santo patrono degli studenti"*
- 4. Completamento dei lavori di restauro e recupero funzionale del complesso Conventuale di Santa Maria di Casole*

Gli interventi del DPRU di Copertino

L'Idea –forza del DPRU di Copertino: il progetto RESTART per la rigenerazione e sviluppo del territorio e delle arti

L'idea-forza del DPRU di Copertino consiste nell'individuazione di un sistema integrato di interventi per la rigenerazione urbana, l'attrattività del territorio e la tutela attiva delle eccellenze storico-culturali e religiose.

Il "cuore" di questo sistema è costituito dalla predisposizione di un **Laboratorio Urbano Poli-artistico** inteso come un luogo di incontro tra professionalità ed esperienze diverse per la ricerca, la formazione e la produzione nei vari ambiti culturali ed artistici. Il Laboratorio sarà articolato in due strutture :

- un *"Centro Culturale per attività di formazione e di spettacolo dal vivo"*, da inserire nel complesso monumentale dell'Ex Convento delle Clarisse, sito nella centrale Piazza del Popolo. L'edificio, oggetto di un lungo restauro ormai in fase di ultimazione, rischia –per mancanza di un uso appropriato ed aperto alla fruizione della cittadinanza- il riprodursi delle condizioni di abbandono e degrado.
- Un *"Centro Servizi per la cultura"* da realizzare nell'area dell'ex Collegio Serafico "S. Giuseppe da Copertino" L'idea guida del progetto è quella di promuovere, attraverso la riqualificazione dell'area e la realizzazione della struttura, un'offerta di servizi specifici con particolare attenzione ai bambini, ai giovani, alle imprese ed all'università.

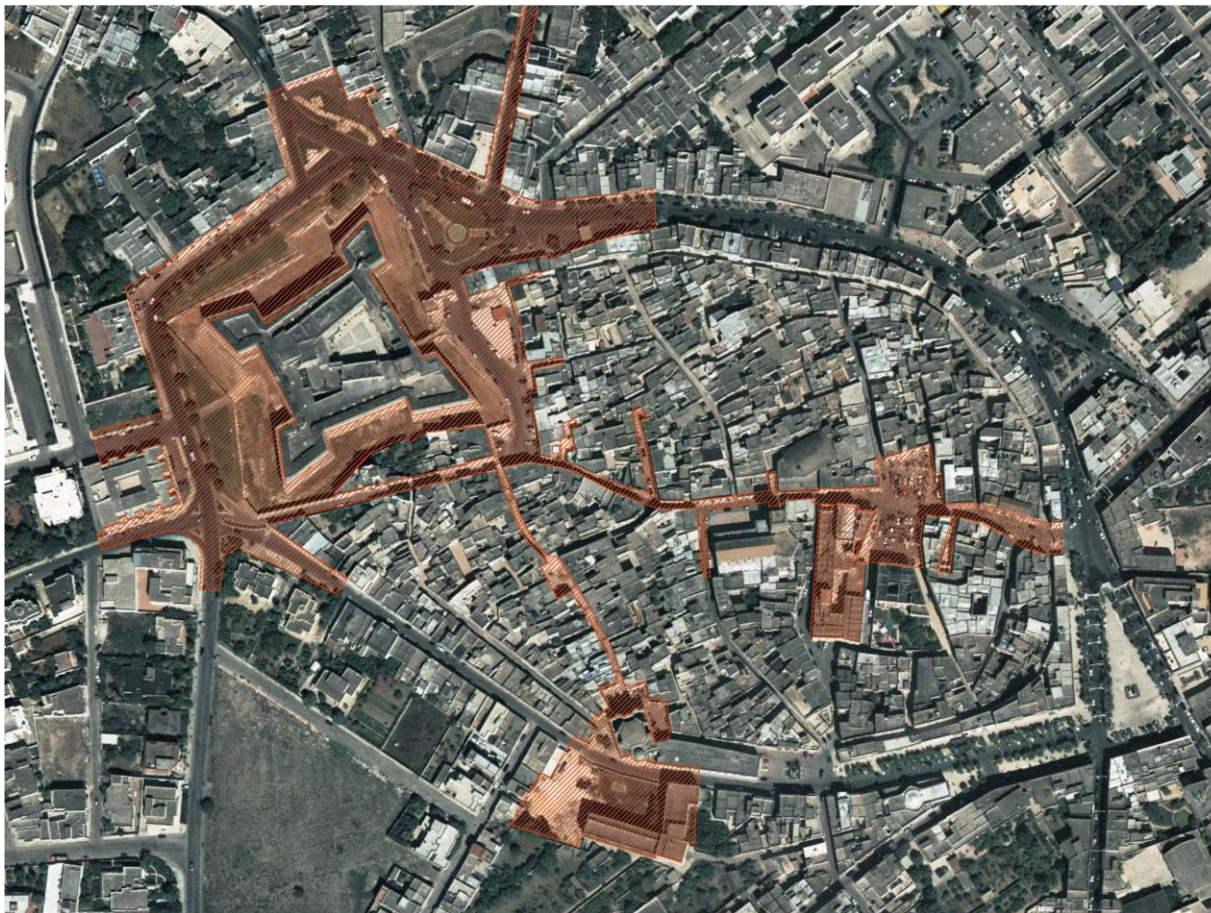
Oltre a questo modulo progettuale, il PIRU prevede interventi di recupero degli spazi attorno al Castello angioino, di completamento della riqualificazione dei principali percorsi nel centro antico, di interventi a sostegno del turismo religioso e dell'ospitalità turistica, di infrastrutture e servizi per la fruizione lenta e la mobilità sostenibile.

Il DPRU e gli interventi nel centro storico: la rigenerazione tra continuità e innovazione

Il centro storico di Copertino è stato recentemente interessato da alcuni interventi finalizzati al recupero ed alla riqualificazione di alcuni brani dello stesso. Gli interventi già attuati sono tuttavia insufficienti per determinare il superamento delle condizioni di criticità (degrado urbanistico e sociale), pertanto è possibile individuare alcuni ambiti degradati che necessitano di interventi di riqualificazione, in continuità con gli interventi già attuati e in itinere.

La scelta del centro storico come ambito di intervento per i programmi di rigenerazione urbana è pienamente in linea con l'obiettivo della riduzione del degrado fisico e sociale, attraverso politiche di

recupero urbanistico e riuso di alcuni immobili inutilizzati ai fini della promozione dell'integrazione sociale, della diminuzione del disagio abitativo e della promozione a fini turistici del centro storico in generale e delle eccellenze monumentali in particolare.



Il centro storico: ambiti di intervento del DPRU (ortofoto CTR www.sit.puglia.it)

Le aree di intervento appresso descritte, ricadenti nel centro storico, necessitano di interventi di riqualificazione capaci di migliorare la competitività della città di Copertino e che portino, al contempo, al miglioramento generale delle condizioni di vita dei cittadini e dell'offerta turistica.

Il DPRU di Copertino – Descrizione degli interventi

Riconfigurazione e riqualificazione degli spazi circostanti il Castello di Copertino

Questo intervento rappresenta un ulteriore avanzamento del progetto, ricompreso nel Metaplan di Area Vasta, di “Riqualificazione funzionale dell'asse di collegamento che parte dal Palazzo Moschettini fino alla Piazza Castello”.

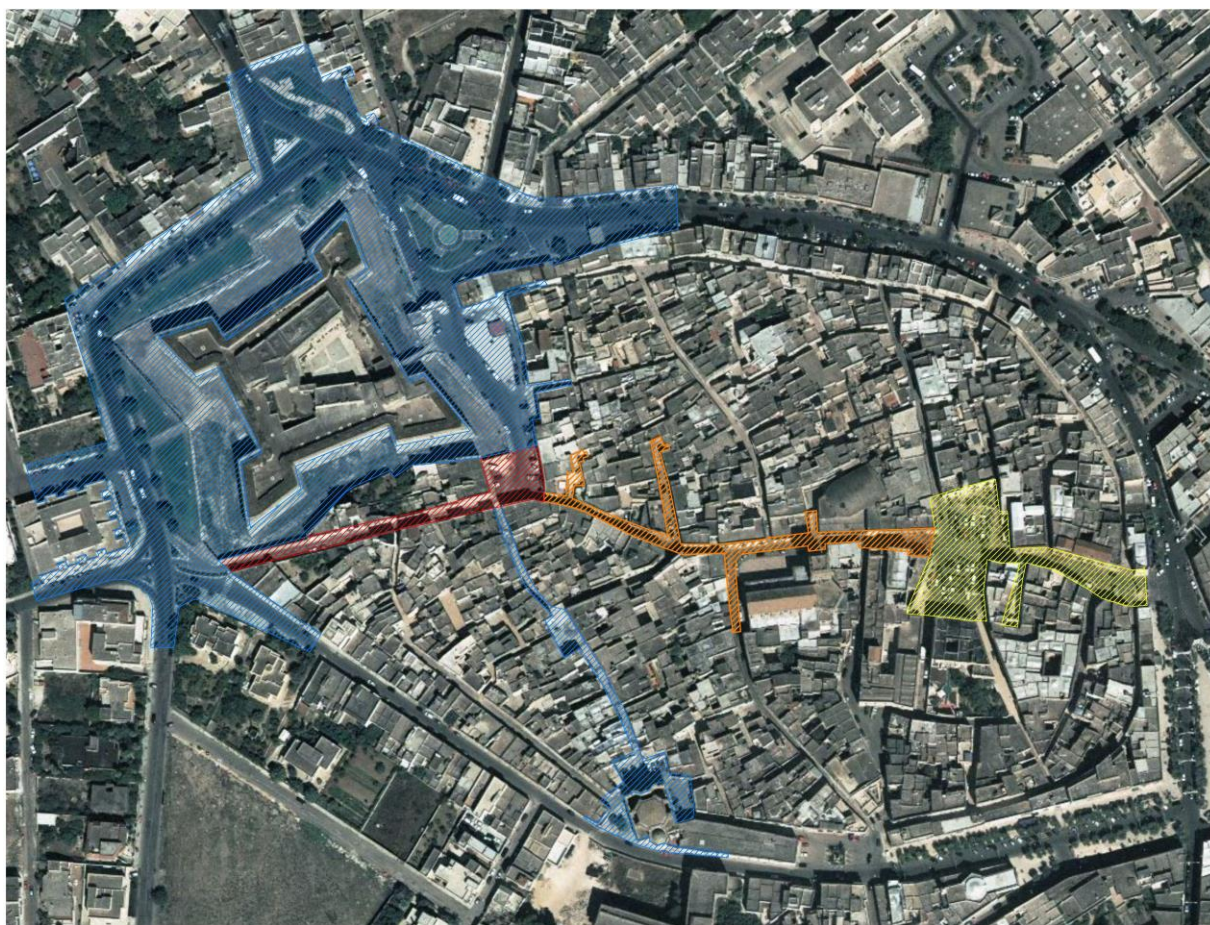
Il progetto si articola nei seguenti lotti di intervento (vedi figura seguente):

1. 1° lotto: intervento già realizzato e ricompreso nella programmazione del Piano di Area Vasta
2. 2° lotto: intervento programmato nel Piano di Area Vasta e già realizzato

3. 3° lotto: intervento da proporre per il finanziamento ex azione 7.1.1 del PO FESR 2007-2013 (DGR 743/2011)
4. lotto di completamento (attorno al castello)

Il progetto è inserito nei seguenti programmi:

- Piano Strategico di Area Vasta ed è classificato come Progetto strategico di Qualità (v. All. IV – Parco Progetti – Obiettivo 5.1 “Tutela attiva del patrimonio culturale, artistico ed ambientale”)
- P.I.S. 12 – Itinerario Normanno-Svevo-Angioino
- Programma triennale delle opere pubbliche.



Ambiti di riqualificazione (su ortofoto CTR):

- **GIALLO:** 1° lotto: intervento in corso di realizzazione ricompreso nella programmazione del Piano di Area Vasta
- **ARANCIONE:** 2° lotto: intervento programmato nel Piano di Area Vasta
- **ROSSO:** 3° lotto: intervento da proporre per il finanziamento ex azione 7.1.1 del PO FESR 2007-2013 (DGR 743/2011)
- **AZZURRO:** 4° lotto di completamento

Il Castello di Copertino, maestoso esempio di architettura militare cinquecentesca, fu dichiarato monumento nazionale nel 1886 e sottoposto alle norme di tutela nel 1955. Attualmente è gestito dalla Soprintendenza BAP per le province di Brindisi, Lecce e Taranto. L'area circostante il castello, compreso il fossato e le aree per la viabilità e la sosta pedonale, è un importante spazio urbano che



avrebbe bisogno di interventi di riqualificazione capaci di trasformare l'attuale ruolo svolto dal castello, che sembra ridotto ad elemento di "arredo stradale" all'interno di una "rotatoria", nel ruolo più consono di elemento simbolico e identitario. Ne deriverebbe un sistema urbano complesso, caratterizzato dal rapporto dialettico tra il monumento e il suo intorno. L'intervento sarebbe così costituito da una articolata sequenza di spazi aggregativi pedonali di mediazione tra l'esterno urbano e gli interni del castello; tali spazi, per la loro particolare configurazione geometrica, assumerebbero molteplici funzioni: piazza, giardino, aree attrezzate per eventi ed iniziative e spettacoli all'aperto. Il progetto prevede una nuova pavimentazione in pietra naturale in sostituzione degli incongrui materiali esistenti.

E' da sottolineare che Copertino è ricca di fermenti artistici, soprattutto nel settore del teatro della musica e della danza, che coinvolgono centinaia di persone.

Di chiara matrice medievale, Via Margherita di Savoia è la strada principale del centro storico, che divide in due parti uguali, e si sviluppa da Piazza del Popolo a Largo Castello. La stessa strada prosegue sino al bastione sud-occidentale del castello con la denominazione Via F. Crispi, connettendo il centro storico con la viabilità che lo perimetra. I numerosi edifici di importanza storica e monumentale che vi si affacciano fanno pensare ad una successione di piazze, piuttosto che ad una strada. La strada è stata recentemente riqualificata nel primo tratto orientale, dalla Porta del Malassiso (di San Sebastiano) a Piazza del Popolo, a seguito degli esiti di un concorso di idee promosso dal Comune dal titolo *"riqualificazione e arredo urbano di piazza del popolo e largo castello e collegamento ideale e funzionale da palazzo Moschettini fino a largo castello, attraverso la via Margherita di Savoia"*.

L'intervento passa attraverso il recupero della pavimentazione storica e l'integrazione della stessa, compreso l'arredo stradale e l'interramento delle reti impiantistiche, il tutto mirato alla vivibilità e alla compatibilità delle attività connesse. Questa parte della città, insieme a quella immediatamente esterna alle mura storiche, è ricca di strutture ipogee (granai secenteschi) che in parte potranno e dovranno essere recuperati.

Contestuale agli interventi di riqualificazione del centro storico sarà prevista la realizzazione di aree di scambio esterne alle mura per consentire le funzioni di scambio tra la mobilità veicolare e quella ciclo-pedonale.

L'intervento di riqualificazione ha come obiettivo finale la creazione di un'isola pedonale che comprenderà il centro storico, il castello e il suo intorno. Gli interventi previsti, oltre alla riqualificazione mediante "basoli" e all'interramento delle reti impiantistiche, consistono nella realizzazione della cartellonistica e segnaletica, nel posizionamento di adeguati dissuasori, e nella creazione di apposite attività capaci di generare nuova occupazione sfruttando le opportunità offerte dalla pedonalizzazione; tra queste, sono previste aree per bike-sharing e segway, aree per la sosta e il ristoro, connessione wireless.

Riuso del Complesso conventuale delle Clarisse (Monastero di Santa Chiara) da destinare a funzioni del Laboratorio Urbano Poli-artistico: "Centro Culturale per attività di formazione e di spettacolo dal vivo"

Il complesso Conventuale delle Clarisse, nodo monumentale di assoluto valore storico-architettonico, è situato nel cuore del centro antico di Copertino, nella centrale Piazza del Popolo, e svolge anche un importante ruolo nella scena urbana. La costruzione fu iniziata nel 1545 e poi ampliata e rimaneggiata tra fine '600 e inizio '700. La chiesa fu ricostruita quasi ex novo perdendo l'originario aspetto cinquecentesco per trasformarsi in una chiesa barocca. Ulteriori addizioni e rifacimenti si sono susseguiti nei secoli successivi.

*Chiesa e Monastero di Santa Chiara*

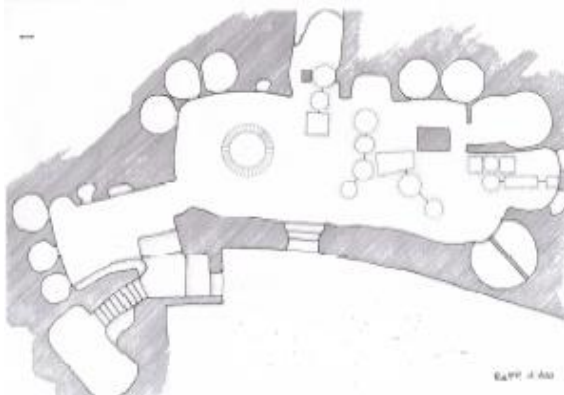
L'organismo rientra tra quelli che sono nella disponibilità comunale, ed è stato oggetto di cinque lotti di restauro e recupero per l'importo complessivo di euro 2.696.852,34. I lavori dell'ultimo lotto, dell'importo di euro 245.000,00, ancora in corso, prevedono sostanzialmente il completamento degli impianti tecnologici per renderlo agibile. Il restauro del plesso originariamente destinato a convento è ultimato ed il monumento –attualmente solo in parte adibito ad uffici comunali- attende un completo e concreto riuso che ne impedisca, nel caso del protrarsi dell'attuale situazione, il riprodursi di situazioni di degrado ed abbandono, peraltro incompatibili con il suo valore e la sua posizione, strategici per lo sviluppo turistico della città.

Il progetto di cui al presente intervento prevede l'utilizzazione di parte del complesso per la creazione di un "**Centro Culturale per attività di formazione e di spettacolo dal vivo**", per la creazione, programmazione, residenza e formazione culturale, artistica e dello spettacolo. Il progetto prevede di attrezzare, al piano terreno dell'edificio, ambienti destinati a: sala-prove, sala rappresentazioni, aule per la formazione, laboratori scene e costumi, segreteria e ufficio stampa, studio, deposito e servizi. Al primo piano si prevede di attrezzare alcuni ambienti a foresteria e residenze per l'ospitalità di visitatori e operatori, complete di servizi.

Recupero del frantoio ipogeo ubicato in prossimità del fossato del Castello

Con il presente intervento si intende recuperare uno dei più importanti frantoi ipogei del territorio

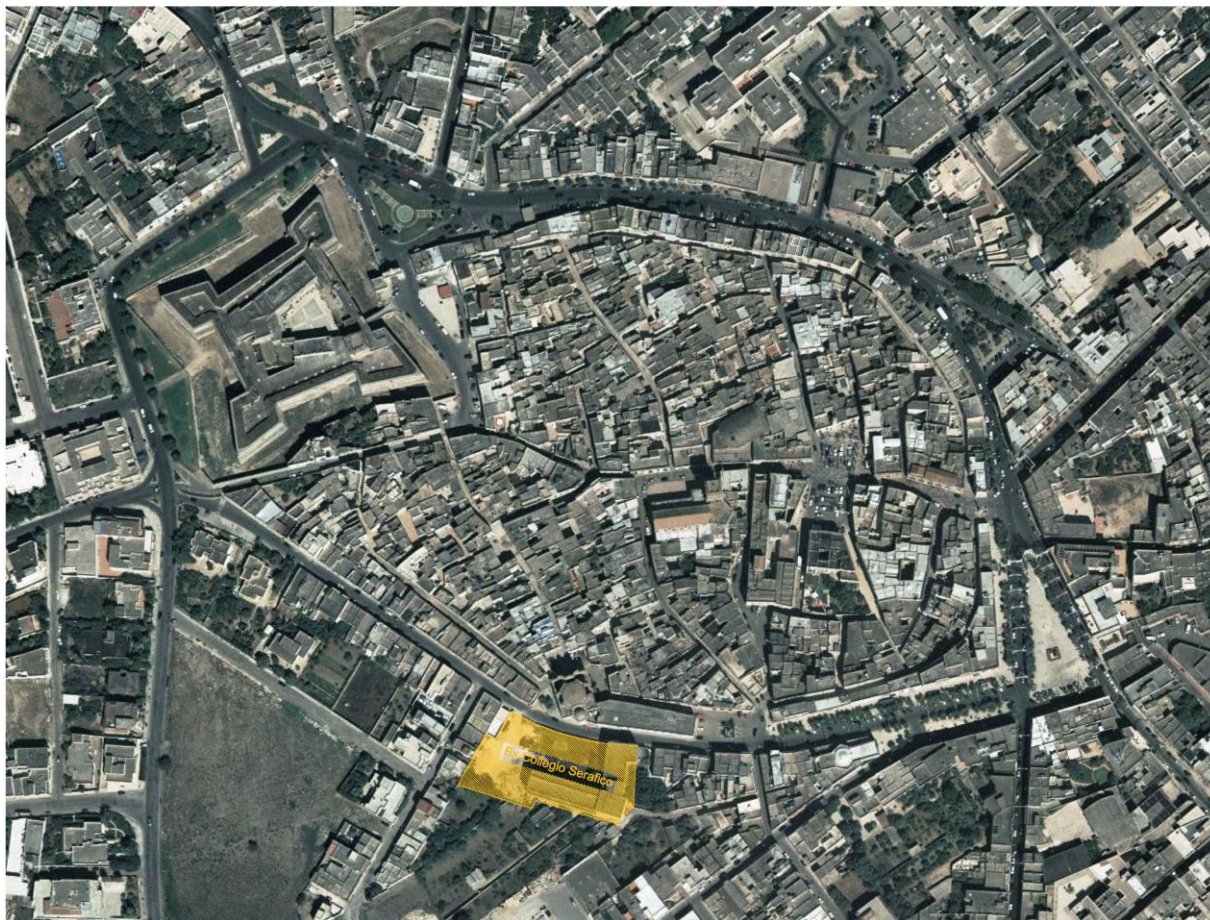
Comunale, di proprietà comunale. L'intervento consiste nel consolidamento statico e recupero funzionale e risulta inserito nel "Documento di Piano" del Piano di Area Vasta.



Frantoio ipogeo: pianta e localizzazione su ortofoto CTR

Recupero dell'area dell'ex Collegio Serafico "S. Giuseppe da Copertino" da destinare a Centro Servizi per la cultura

L'ex Collegio Serafico "San Giuseppe da Copertino" è un immobile di proprietà comunale che è stato recentemente al centro di attenzioni da parte dell'Amministrazione.



Ex Collegio Serafico (Ortofoto CTR)



Il progetto di recupero dell'area del Collegio Serafico, inserito nel Parco Progetti del Piano di Area Vasta prevede la demolizione del fabbricato fatiscente esistente, incongruo per materiali, tipologia e morfologia al contesto storico, e la realizzazione di un nuovo fabbricato, da destinare a centro servizi per la cultura, composto da tre piani fuori terra, oltre un parziale piano interrato posto sul lato frontale del lotto e un piano attico sulla parte laterale. La superficie coperta complessiva prevista, nel rispetto della superficie e della cubatura esistente, sarà di circa 1.100 mq.

Il plesso, che sarà adibito a **Centro Servizi per la cultura**, costituirà un ulteriore polo funzionale del **Laboratorio Urbano poli-artistico** oltre a quello (destinato a "*Centro Culturale per attività di formazione e di spettacolo dal vivo*") che si prevede di ubicare nell'ex Convento delle Clarisse.

L'idea guida del progetto è quella di promuovere, attraverso la riqualificazione dell'area e la realizzazione della struttura, un'offerta di servizi specifici con particolare attenzione ai bambini, ai giovani, alle imprese ed all'università. Tutto in un contesto di promozione e sviluppo del territorio che trova la sua espressione nelle diverse iniziative portate avanti dal progetto di area vasta predisposto dall'Unione dei Comuni Union3 nell'ambito del Piano Strategico.

Identificazione delle funzioni da insediare:

1. biblioteca multimediale dei bambini e dei ragazzi;
2. spazio giovani;
3. centro conferenze per circa 100 posti;
4. zona ristoro e conversazione;
5. servizi vari;
6. Servizi di business information;
7. Mediaforum e sale di registrazione;
8. centro didattico per l'informatica e lingue straniere;
9. aule per l'alta formazione;
10. camere singole e doppie per l'ospitalità;
11. laboratori.

Recupero del patrimonio edilizio di proprietà comunale da destinare ad alloggi ERP

Nel Comune di Copertino sono presenti condizioni di forte disagio abitativo e pressanti richieste di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica ovvero in locazione a canoni sociali. Presso gli Uffici Comunali giacciono inevase numerose richieste di alloggi da parte di aventi diritto. Altresì, quasi quotidiane sono le sollecitazioni da parte di appartenenti a categorie deboli, sfrattati, e frequenti le richieste da parte di giovani coppie prive dei requisiti di reddito che potrebbero consentire loro di affrontare e risolvere in altri modi la problematica abitativa.

Già dal 1995 il Comune di Copertino ha proceduto alla acquisizione di immobili resi disponibili dai privati proprietari.

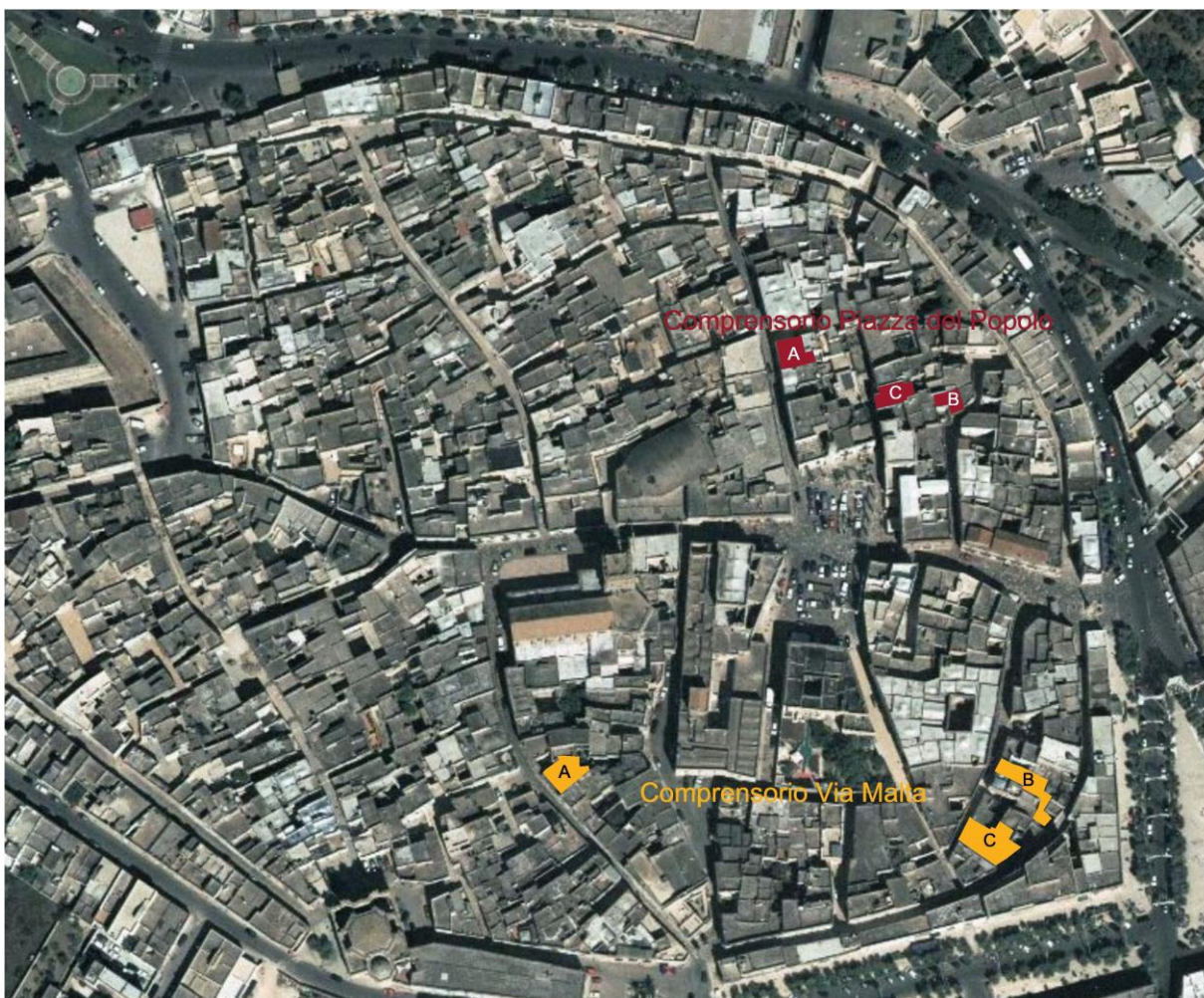
Nel centro storico di Copertino il Comune ha già avviato interventi di Edilizia Residenziale Pubblica, usufruendo di finanziamenti erogati dalla Regione con delibera di G.R. n. 309/95.

Tali interventi si sono inquadrati nell'intervento organico di recupero edilizio del centro storico, con valenza rivitalizzante anche attraverso l'esercizio di funzione di stimolo nei riguardi dei privati.

Su molti di questi immobili, secondo le indicazioni dell'Amm.ne Comunale, sono stati avviati interventi di recupero a fini prevalentemente residenziali.

Il Comune di Copertino è proprietario di alcuni immobili nel Centro Storico, che necessitano di interventi di recupero e sono destinabili prevalentemente ad Edilizia Residenziale Pubblica. Da detti

immobili sono infatti ricavabili n. 6 alloggi di vario taglio, oltre ad alcuni modesti locali da destinare ad attività extra-residenziali.



Ubicazione alloggi E.R.P. nel centro storico

I sei immobili oggetto del presente intervento sono stati articolati in due gruppi (figura precedente).

Dalla ristrutturazione di detti immobili si ricavano complessivamente n°6 alloggi, di varie dimensioni, oltre ad alcuni ambienti da destinare ad attività extra-residenziali, anche per le loro caratteristiche che non ne consentono uso abitativo.

Corridoio ecologico su Via Carmiano

L'analisi del sistema della mobilità a scala territoriale ha evidenziato che la migliore accessibilità al centro abitato di Copertino, ed in particolar modo al centro storico e al castello, è rappresentata dall'ingresso Nord dalla provinciale per Carmiano, in corrispondenza dell'Ospedale. L'assenza di fabbricati sul lato occidentale del tratto urbano della stessa strada, ha suggerito la creazione di un sistema integrato di mobilità sostenibile e rete ecologica capace di portare in città il verde della campagna, di incrementare la dotazione di parcheggi (anche a servizio dell'ospedale) nelle aree

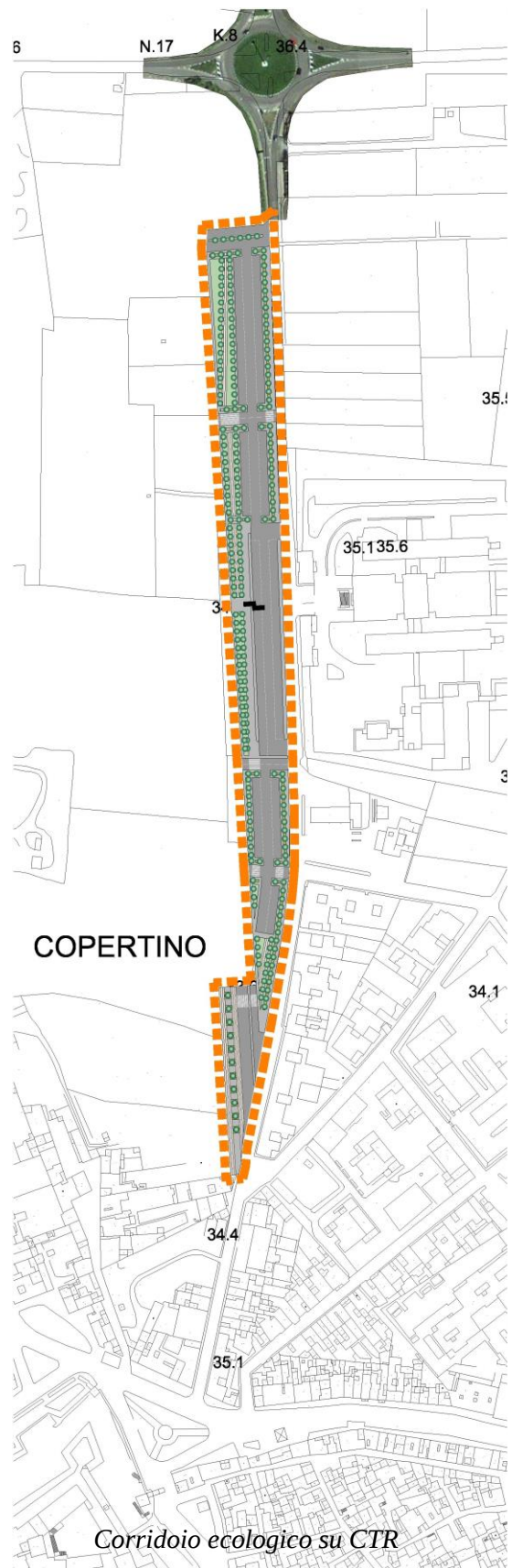
prossime al centro per sgravarlo dalle auto in sosta, e di creare una mobilità ciclo-pedonale in sede propria. Tale ipotesi progettuale si è dimostrata compatibile con le previsioni contenute nella strumentazione urbanistica comunale vigente, il PRG.

La figura seguente illustra il sistema della mobilità principale di accesso alla città.



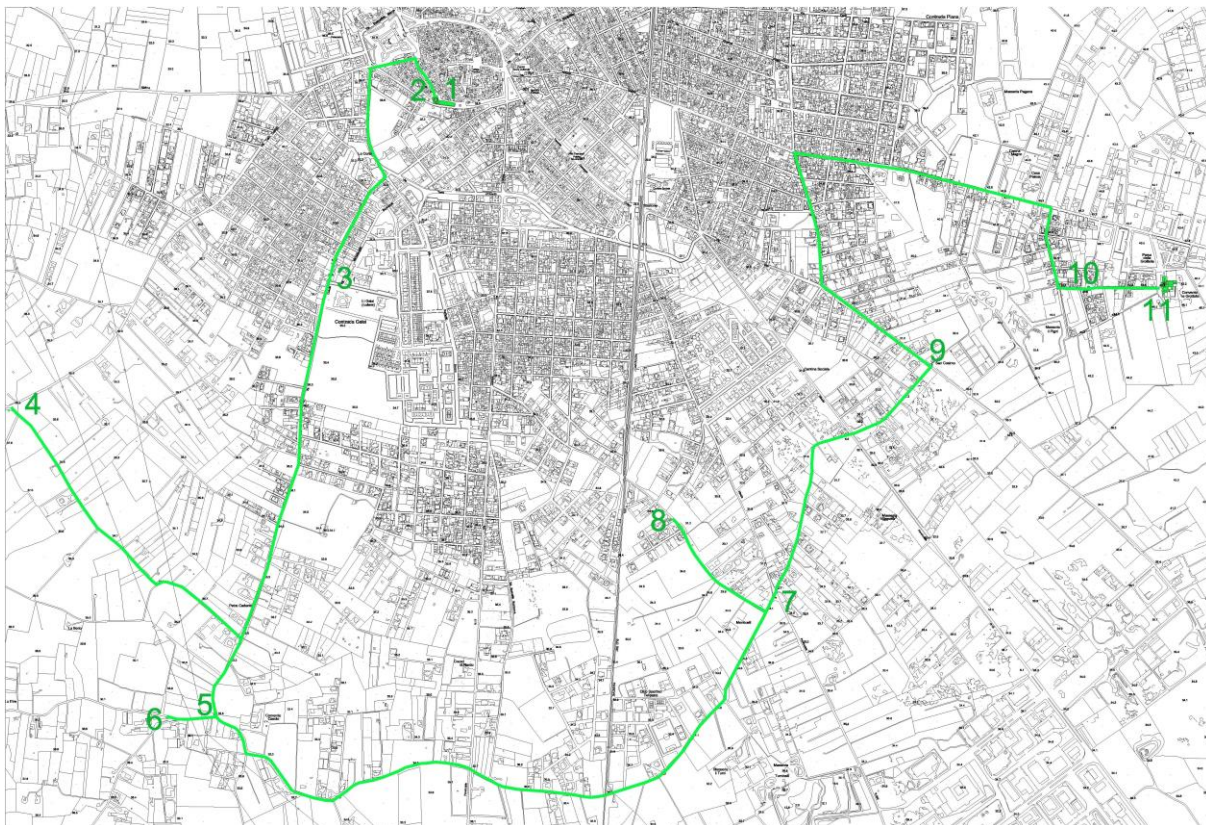
Accessibilità al centro abitato e al centro storico

La seguente figura illustra un'ipotesi progettuale, puramente indicativa, della probabile sistemazione dell'area da destinare a rete ecologica e mobilità sostenibile. L'idea guida prevede la creazione di parcheggi pubblici fiancheggiati da una rete ecologica attrezzata per la mobilità ciclo-pedonale. I filari di alberi di alto fusto rendono ombreggiati i percorsi ciclo-pedonali, mentre la loro collocazione sul lato Ovest porta l'ombra dei filari anche sulle auto in sosta.



Percorso votivo legato a San Giuseppe da Copertino “Il cammino del Santo patrono degli studenti”

Copertino è un importante centro, a livello nazionale, del cosiddetto turismo religioso, legato soprattutto alla figura di S. Giuseppe da Copertino. La seguente figura illustra il percorso individuato per raggiungere le cappelle votive, partendo dalla chiesa di San Giuseppe da Copertino, localizzata nel centro storico, fino al Convento della Grottella, localizzato a Est, sulla strada provinciale per San Donato. L'intervento è inserito nel Documento di Piano del Piano di Area Vasta.

*Percorso cappelle votive*

Le tappe del percorso votivo sono le seguenti:

1. Chiesa di San Giuseppe da Copertino
2. Casa natia di San Giuseppe da Copertino
3. Cappella votiva San Francesco di Paola
4. Cappella votiva Santa Anastasia
5. Cappella votiva del Crocifisso
6. Cappella votiva San Giuseppe (privata)
7. Cappella votiva San Alberico
8. Cappella votiva Cristo delle Melogne (privata)
9. Cappella votiva San Cosimo
10. Cappella votiva Santa Barbara
11. Convento della Grottella

Completamento dei lavori di restauro e recupero funzionale del complesso Conventuale di Santa Maria di Casole

L'intervento progettuale si colloca in un'area periferica rispetto all'abitato di Copertino.



Complesso conventuale di S. M. di Casole

Il convento di Santa Maria di Casole: sorto sul luogo del precedente insediamento di rito bizantino e centro di un casale medioevale, del quale si sono perse completamente le tracce. L'interno è a tre navate, con quella centrale coperta a volta e quelle laterali a crociera con robuste nervature.

La Chiesa ed il Monastero entrambi, in stile tardo romanico-gotico, dagli inizi del 1500 al 1812, hanno rappresentato uno dei maggiori centri religiosi e culturali in Terra d'Otranto.

L'idea progettuale è quella di recuperare il Monastero e la Chiesa e riportarli agli antichi splendori. Gli interventi previsti consistono nella ricostruzione degli ambienti soggetti a crollo, integrazioni di murature, ricostruzione di volte, completamento del consolidamento statico, recupero degli affreschi e riorganizzazione funzionale degli spazi.

L'area esterna di pertinenza sarà in parte destinata a parcheggio e la restante, precisamente quella circostante il fabbricato, sarà attrezzata per la sosta (campeggio culturale).

A partire dal 1985, a più riprese, la chiesa ed i resti del Convento di S. Maria di Casole, sono stati oggetto di interventi di restauro, finalizzati al recupero funzionale del complesso.

Obiettivo principale del progetto è il restauro-recupero e la valorizzazione ambientale del sito, nonché la riconversione d'uso e l'adeguamento funzionale del Complesso che sarà destinato ad attività di tipo culturale e formativo.

4.1.3 - Obiettivi generali e strategici

Con l'avvio del procedimento del nuovo P.U.G. del Comune di Copertino, la Giunta Comunale vuole avviare una attenta e condivisa riflessione intorno al "modello di sviluppo" che si intende programmare per il prossimo futuro, dando la possibilità ad ogni cittadino di fornire un proprio contributo intorno ad alcune tendenze e linee di aggregazione, in cui sia possibile, promuovendo e valorizzando le specificità del nostro territorio ed una rivisitazione della nostra storia di identità locale, definire una "nuova" idea di comunità che vive la sua stagione con la determinazione delle sue prospettive economiche e sociali.

La Città di Copertino è un medio "centro" per dimensione demografica, con circa 25.000 abitanti, è posta a quindici chilometri dalla città capoluogo di Provincia - Lecce, con una presenza di cittadini che portano i caratteri identitari della propria storia recente e passata, cui si aggiunge la presenza i gruppi di immigrati, con i quali si è avviato un processo di integrazione destinata a consolidarsi nel medio e lungo periodo.

Occorre che il nuovo strumento urbanistico indirizzi lo sviluppo del territorio, mediante un'azione di tutela e di salvaguardia dei suoi caratteri più salienti, sia nei suoi contenuti che nelle sue previsioni programmatiche.

Su questi presupposti, il territorio deve diventare un "bene comune" di cui tutti possono godere, ed in questo senso, accanto ai caratteri fisici e dimensionali, occorre richiamare l'attenzione sulla qualità della vita cittadina, puntando la dovuta attenzione alle tematiche ambientali, alla gestione corretta e responsabile delle risorse, alla sostenibilità delle politiche di sviluppo insediativo, alla inclusione sociale dei soggetti deboli attraverso adeguate politiche del lavoro e dell'occupazione.

Gli obiettivi che di seguito sono elencati possono non essere esaustivi delle dinamiche in atto, e non vogliono essere una semplice elencazione, ma nascono dalla conoscenza del territorio, delle sue opportunità e delle sue criticità, e rappresentano una prima precisa indicazione dei problemi cui il P.U.G. dovrà dare adeguata risposta.

Il metodo da utilizzare richiede un approfondito "processo partecipativo" che consenta ai cittadini, alle rappresentanze sociali, professionali, religiose, alle forze politiche, al mondo della Cultura e della Scuola di influire concretamente sulle scelte, attraverso una riflessione condivisa sulla gestione e sviluppo del territorio.

Il processo di formazione del PUG, in linea con le indicazioni della programmazione regionale e provinciale e con le esigenze obiettive di sviluppo armonico e sostenibile del territorio, con la connessa protezione dell'ambiente deve necessariamente approfondire i seguenti ambiti tematici:

- a) **risparmio della risorsa "territorio"** attraverso il recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, che versa in condizioni di abbandono o di scarsa utilizzazione da parte dei proprietari, al fine di migliorare la vivibilità complessiva del centro urbano;
- b) **riqualificazione del Centro Storico** con recupero e valorizzazione di strutture patrimoniali pubbliche, private e religiose ai fini funzionali, turistici e commerciali;
- c) **reperimento di aree per l'edilizia sociale** e sviluppo degli spazi attrezzati per attività sportiva e di intrattenimento per l'infanzia e gli anziani;
- d) **implemento dell'area PIP:** anche al fine di favorire la commercializzazione ottimale delle risorse prodotte sul territorio comunale, e conseguente

valorizzazione della produzione artigianale locale (alimentazione, prodotti tipici, ecc...);

- e) favorire l'**integrazione** territoriale **dei rioni “Casole” e “Li Gelsi”** per una maggiore partecipazione della popolazione residente alle informazioni ed alle scelte collettive;
- f) sviluppo e valorizzazione della storia locale, attraverso il **recupero dei frantoi ipogei** presenti ed altre testimonianze importanti del **patrimonio rurale esistente** sul territorio, per definire al meglio una identità storico-culturale che rischia di estinguersi;
- g) definizione di un **sistema di servizi collettivi** e dei relativi standards sia per l'infanzia, sia per gli anziani;
- h) **protezione del paesaggio agrario** e dei beni diffusi del relativo patrimonio, come filari di vegetazione, ulivi secolari, muretti a secco, boschi, macchie, ecc., e beni architettonici come masserie, torri, casine.... da tutelare ;
- i) modulazione di un sistema di **piste ciclabili** per favorire una mobilità sostenibile con i Comuni contermini;
- j) raccordo con la pianificazione urbanistica dei Comuni vicini;
- k) **definire linee di azione con la città capoluogo**, per utilizzare al meglio le potenzialità in termini di sviluppo sostenibile del territorio, ai fini turistici, sanitari, culturali ed economici in generale.

Il PUG dovrà caratterizzarsi per un approccio alla **pianificazione sostenibile** ed ecologico, garantendo un uso equamente distribuito fra le comunità insediate delle risorse presenti e mantenendo tali risorse per le future generazioni. Esso dovrà operare attraverso scelte:

- che garantiscano la **chiusura dei cicli naturali**;
- che favoriscano il **contenimento dei consumi energetici**;
- che contribuiscano a **ridurre la produzione dei rifiuti**;
- che orientino la **riqualificazione delle aree dismesse**;
- che definiscano modalità e tecniche di intervento in sintonia con l'identità dei luoghi anche in relazione alle problematiche connesse con i fenomeni di **rischio** comunque definiti;
- che mirino all'ottimizzazione dei **collegamenti infrastrutturali delle aree produttive**;
- che favoriscano l'insediamento delle **fonti rinnovabili di energia**;
- che mirino alla **realizzazione di nuovi servizi e/o al miglioramento di quelli esistenti**;
- che mirino alla realizzazione di nuove infrastrutture negli insediamenti produttivi e/o al miglioramento di quelle esistenti;
- che si orientino a **valorizzare i beni ambientali e storico-culturali**;
- che favoriscano una **nuova edilizia rivolta alla sua sostenibilità ambientale**.

Il PUG dovrà inoltre confrontarsi con le seguenti problematiche:

- a) **ridisegnare e riconfigurare gli accessi** dai paesi limitrofi al centro della Città di Copertino in particolar modo via Lecce in prossimità del nuovo campo sportivo, e via Carmiano in prossimità dell'Ospedale;
- b) **definizione delle modalità di completamento e/o revisione dei comparti e delle connessioni con il centro storico e con gli altri ambiti urbani;**
- c) **ridefinire e ridisegnare le aree dismesse tra i rioni "Casole" e "Li Gelsi"** valorizzazione e di sviluppo sostenibile dell'intero territorio, al fine di rendere l'intervento un polo di sviluppo e di attrazione di risorse economiche in un'ottica di integrazione di attività e funzioni diverse, esempio realizzare una "**Cittadella dell'Arte**", come polo rivolto ai soggetti che vogliano intraprendere un percorso formativo nei campi dell'arte in genere, recitazione, scenografia, regia, ma anche fotografia, musica, e perché no anche mestieri artigianali vari.
- d) **spazi pubblici di aggregazione cercando di configurare un'area centrale che dovrà assumere il ruolo di spazio nodale a carattere pedonale, attrezzato per la socializzazione, il tempo libero, il commercio; questo spazio si integrerà con la piazza storica**, in particolare l'area circostante il Castello, punto di forza per il turismo;
- e) apertura di un **tavolo tecnico con l'Autorità di Bacino** della Puglia per valutare l'estensione delle vigenti perimetrazioni del PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) che interessano anche aree centrali;
- f) **coerenza** con il vigente Piano Urbanistico Territoriale Tematico/ Paesaggio **PUTT/P** e il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale **PPTR** adottato;
- g) **Coerenza con il DPRU** (Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana) adottato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 25 del 04.07.2011;
- h) non risultano esservi particolari problemi di pressione abitativa, vi sono tuttavia particolari categorie sociali (anziani, giovani coppie, single, famiglie monoreddito, cittadini stranieri) che necessitano di un accompagnamento da parte della amministrazione pubblica. In tal senso il Piano dovrà confrontarsi con il problema di questo particolare fabbisogno abitativo, affrontandolo con **interventi orientati all'edilizia sociale, la cui applicazione potrebbe rivestire particolare interesse per il centro storico;**
- i) **definizione di modalità e forme di governo del territorio agricolo**, da non intendersi quale realtà immutabile, tanto nelle aree periurbane quanto nelle aree rurali in grado di sviluppare economie di tipo integrato, che possano rendere complementari le tradizionali attività primarie (agricoltura) con nuove pratiche di multifunzionalità, come ad esempio quelle di un "**turismo verde**", la produzione di energia da fonti rinnovabili, la **creazione di filiere corte dei prodotti agricoli;**
- j) il problema della **rivitalizzazione del centro storico**, comune a tutti i centri abitati del meridione, potrà trovare soluzione **intensificando e favorendo gli usi commerciale e turistico-ricettivo**. Ciò potrà determinare anche la creazione di nuovi luoghi di aggregazione dei cittadini, in particolare giovani, che tendono invece ad aggregarsi in pochissimi luoghi o a spostarsi verso altri territori;
- k) il PUG dovrà avere la capacità di **valorizzare le peculiarità dei siti interessati dalla presenza di beni culturali;**

- l) il PUG dovrà elaborare un attento e mirato **Piano dei Servizi** nell'ambito dell'offerta dei servizi ai cittadini e alle imprese (sport, trasporti urbani, servizi cimiteriali, servizi sociali, servizi scolastici, servizi di quartiere, reti tecnologiche, reti telematiche, reti acquedottistiche, parcheggi, verde urbano, ecc.);
- m) la posizione strategica di Copertino rappresenta una grossa opportunità per l'insediamento di attività commerciali. Il PUG dovrà **analizzare la programmazione commerciale valutando i suoi effetti sulla mobilità** e sulla compatibilità con il commercio diffuso che per alcune aree del centro urbano giocano soprattutto un ruolo di riqualificazione.

4.2 - Il programma partecipativo e concertativo

Il programma partecipativo e concertativo che accompagnerà la formazione del PUG prevede che, partendo dalla conoscenza di tutto il territorio comunale e dei fenomeni evolutivi in atto, siano precisati, per ogni settore oggetto di pianificazione, gli obiettivi di soddisfacimento delle esigenze della collettività insediate. Il programma sarà delineato verso un modello di qualità della vita, di rispetto dell'ambiente e di uso del territorio concretamente perseguibile con le risorse pubbliche e private disponibili e previste.

Il processo di costruzione del PUG comprende anche le fasi di coinvolgimento e di confronto con la popolazione mediante l'organizzazione di *Forum tematici*, aperti alla collettività e adeguatamente pubblicizzati, volti a sollecitare letture del territorio supportate da "visioni", che dovrebbero produrre una lista dei bisogni e delle aspirazioni, ma anche di conoscenze diffuse del territorio.

La prima fase progettuale, finalizzata alla redazione del Documento Programmatico Preliminare (DPP), verrà svolta attraverso incontri di lavoro strutturati con le associazioni, le categorie professionali, gli operatori economici nei diversi settori produttivi (agricoltura, industria, artigianato, commercio, turismo, etc.), il mondo della scuola, etc. All'interno del sito internet www.comune.copertino.le.it, sarà attivata la connessione dedicata al PUG, che verrà gradualmente riempita di materiali e consentirà, a chiunque lo voglia, di confrontarsi su qualsiasi aspetto relativo al redigendo piano, conseguendo la massima partecipazione alla formazione dello stesso. Il sito sarà visitabile attraverso il link del logo dell'iniziativa, riprodotto qui accanto.



Nella seconda fase progettuale, relativa alla redazione del PUG, si dovranno tradurre gli obiettivi del DPP in scelte progettuali attraverso l'attivazione di un "laboratorio progettuale permanente" per incontri, dibattiti e confronto delle idee, in una continua interazione tra conoscenze tecniche e conoscenze diffuse, secondo una sequenza temporale e di temi di discussione da definire in modo flessibile, in corso di redazione del progetto e con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati. La definizione delle scelte conclusive potrà così avvalersi di valutazioni multiple di tipo sociale, ambientale ed economico.

Verranno utilizzate forme di cooperazione interistituzionale e di copianificazione sin dalla fase di avvio della elaborazione del PUG, sia per l'acquisizione dei materiali in possesso

degli Enti terzi, sia per condividere con essi le tappe significative del processo di formazione del piano.

Gli obiettivi del programma partecipativo e concertativo sono i seguenti:

- informare i cittadini sulle attività dell'Amministrazione, i servizi erogati e i progetti in itinere;
- ascoltare i cittadini per rilevarne bisogni e aspettative;
- attingere al patrimonio di conoscenza proprio della memoria storica diffusa dei luoghi;
- implementare e migliorare i progetti;
- favorire i processi di aggregazione sociale e di crescita economica e culturale della popolazione.

Gli strumenti da attivare saranno preceduti da una fase propedeutica, dedicata alla sistemazione dei materiali di studio e all'individuazione degli stakeholders.

4.2.1 - Azione n. 1 - Informazione e Comunicazione

Destinatari dell'azione sono i cittadini, che, anziché subire passivamente scelte imposte dall'alto, potranno partecipare al processo decisionale diventando cittadinanza attiva e comunità di individui al servizio degli interessi collettivi. Ciò richiede trasparenza e linearità nei processi decisionali pubblici e l'obbligo di informare e rendere consapevoli i soggetti potenzialmente interessati.

Saranno utilizzati gli strumenti tipici della comunicazione esterna. Sarà dapprima realizzato il logo dell'iniziativa, che rende immediatamente riconoscibili le azioni riconducibili al PUG e che contraddistinguerà tutti i materiali che faranno riferimento alla elaborazione del DPP e del PUG.

Una campagna di comunicazione darà il via all'azione.

Nella fase di elaborazione del sistema delle conoscenze, dei quadri interpretativi e del DPP è opportuno promuovere iniziative pubbliche di coinvolgimento della società locale e di esperti appartenenti a diverse discipline. Queste attività hanno diversi obiettivi: comunicare le attività del piano, far emergere la conoscenza locale e verificare il consenso attorno a immagini e ipotesi condivise.

Un apposito sito internet sarà dedicato, in prima battuta, a far crescere la curiosità e l'interesse intorno all'iniziativa rendendo disponibili, visionabili, scaricabili e stampabili tutti i materiali e le carte prodotte in fase di studio, che verranno inserite nel sito internet secondo lo stato di avanzamento del lavoro.

4.2.2 - Azione 2 - Consultazione e Ascolto

Dopo l'avvio della fase di informazione e di diffusione della conoscenza, verranno messi in campo gli strumenti propri della consultazione. Questi strumenti saranno maggiormente dispiegati nella fase di elaborazione vera e propria del PUG. Lo spazio web diviene il centro dell'azione: gli spunti, le opinioni, i suggerimenti e le diverse reazioni della cittadinanza attiva, rispetto al materiale cartografico messo on line, saranno raccolti sul sito e organizzati per tematismi all'interno di un forum dedicato al PUG.

Parallelamente, saranno messe in campo le tecniche dell'ascolto attivo.

Le osservazioni raccolte saranno prese in considerazione dall'Amministrazione per valutare come e in che misura implementare e definire la propria azione di pianificazione territoriale e urbanistica.

4.2.3 - Considerazioni finali

Un passaggio fondamentale nel processo di pianificazione in atto consiste nell'adempire all'obbligo di legge sulla trasparenza e la partecipazione. La programmazione e la pianificazione partecipata comportano benefici ormai noti, pertanto i vantaggi che ci si propone di raggiungere con le azioni messe in atto sono i seguenti:

- Razionalizzazione dell'uso delle risorse;
- Riduzione dei costi di investimento e gestione in virtù del contributo portato dalla comunità cittadina;
- Identificazione corretta dei bisogni dell'utenza e conseguente aumento dell'efficacia dell'azione amministrativa;
- Aumento della sostenibilità del progetto in conseguenza della sua condivisione diffusa;
- Promozione dell'auto-responsabilità dei cittadini e del senso civico.

4.2.4 - Fasi dell'iter partecipativo

E' importante ricordare che, parallelamente al processo di formazione del PUG, va attivato il processo relativo alla VAS (procedura di valutazione degli effetti indotti dalle trasformazioni previste dalle diverse opzioni di piano), di cui la partecipazione è parte integrante.

Nel definire il cronoprogramma di formazione del PUG, le varie fasi vanno legate a termini temporali; ma mentre i tempi tecnici per la definizione del progetto di PUG sono facilmente individuabili, i tempi politico/amministrativi e, più in generale, di copianificazione interistituzionale, sono di difficile individuazione.

Di seguito si descrivono le fasi dell'iter di partecipazione proposto per il PUG di Copertino.

Tutte le fasi descritte prevedono il supporto costante delle figure dell'Ufficio di Piano, dei progettisti e dei consulenti (VAS, geologia, ecc.).

Fase 1 – Atto di indirizzo

L'Amministrazione Comunale di Copertino ha avviato il procedimento di formazione del PUG con Deliberazione della Giunta Comunale n. 225 del 30.12.2010.

Attraverso apposita Delibera di Giunta Comunale verrà approvato il presente "Atto di Indirizzo" comprensivo del "Documento di scoping della VAS". L'atto di indirizzo della Giunta Comunale conterrà, tra l'altro,:

- gli obiettivi politici da perseguire con il PUG;
- il programma della partecipazione civica alla formazione del PUG e della concertazione mediante le Conferenze di copianificazione;
- la dotazione strumentale necessaria per elaborare e gestire il Piano.

In particolare per quanto attiene la partecipazione, nel presente “Atto di indirizzo” viene delineato, in coerenza con l’art. 2, lett. a) e c) della l.r. 20/2001, il programma partecipativo e concertativo che accompagnerà la formazione del PUG, che a sua volta deve prevedere:

- adeguate forme per la partecipazione civica alla formazione del DPP e alla prosecuzione del processo di costruzione del piano;
- forme di cooperazione interistituzionale e co-pianificazione, da realizzarsi attraverso l’uso della Conferenza di Servizi.

Il presente Atto di Indirizzo comprensivo del Documento di scoping, nonché degli Obiettivi da perseguire con il PUG e del Programma partecipativo e concertativo verrà approvato con Deliberazione della Giunta Comunale.

Fase 2 – Istituzione di “tavoli tecnici” con gli Enti

“Obiettivo rilevante delle Conferenze di Copianificazione, [...], è quello di acquisire e indirizzare preventivamente la documentazione che il Comune procedente sta elaborando, realizzando così, sin dalla genesi dello strumento urbanistico comunale, la convergenza tra le decisioni degli Enti Locali e gli orientamenti degli altri enti in modo da evitare i motivi di disaccordo all’interno delle normali procedure di rilascio dei pareri e di verifica di coerenza e di compatibilità con la strumentazione sovraordinata del piano”⁶

Come precisato dalla Circolare 1/2011, la disponibilità dei dati conoscitivi dei piani di settore dei vari Enti (che potranno essere forniti da questi ultimi al Comune procedente) consente di posticipare la prima conferenza di copianificazione, a sostegno della formazione del DPP. In questo caso, è preferibile che l’apertura dei tavoli tecnici con i vari Enti avvenga indipendentemente dalla convocazione della prima conferenza di copianificazione, comunque nelle fasi iniziali di redazione del DPP, per consentire che già dall’avvio della redazione del DPP siano affrontate le tematiche della sicurezza e dell’integrità fisica del territorio.

Poiché l’Amministrazione Comunale intende posticipare la prima Conferenza di Copianificazione nell’iter di redazione del Piano, quando sono stati definiti il sistema delle conoscenze, i quadri interpretativi e gli obiettivi di Piano, nonché la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, è necessario avviare l’apertura di “tavoli tecnici” con i vari Enti interessati, finalizzati alla condivisione dei contenuti del PUG (per esempio AdB per il PAI; Assessorato all’Urbanistica per il PUTT/P, etc...). Va inoltre avviata formalmente la procedura di VAS, che deve accompagnare la formazione del Piano sin dalla sua genesi, aprendo uno specifico tavolo tecnico con l’Ufficio VAS del Servizio Ecologia dell’Amministrazione regionale.

Fase 3 – Comunicazione e condivisione

L’Amministrazione comunale comunica alla cittadinanza l’avvio del processo di formazione del PUG e informa sulle modalità e sui contenuti degli incontri.

Tale comunicazione dovrebbe essere la più diffusa possibile, utilizzando gli strumenti che l’Amministrazione riterrà più opportuni, quali newsletter comunale, sito internet, volantini e

⁶ Circolare 1/2011 “Indicazioni per migliorare l’efficacia delle conferenze di copianificazione previste dal DRAG nella formazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG)”, Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 25 del 16/02/2011

bachecche presso biblioteche e scuole ecc, affissioni presso le vie cittadine, lettere ad associazioni e ai cittadini, incontri, ecc.

Il percorso partecipativo potrebbe svolgersi con le modalità esplicitate più avanti.

Fase 4 – Formazione dello schema del DPP

I progettisti, in conformità ai contenuti dell'Atto di Indirizzo, alle risultanze dei tavoli tecnici con gli Enti, ai risultati della prima fase della partecipazione ed in coordinamento con l'Ufficio di Piano, elaborano lo schema del DPP.

Fase 5 – Illustrazione dello schema del DPP

Verrà organizzato un incontro, o più incontri, con invito esteso a tutto il consiglio comunale, dedicato all'illustrazione dello schema del DPP, in cui si specificheranno i contenuti dello stesso, le fasi e le modalità e gli strumenti di partecipazione da parte della cittadinanza attraverso la presentazione di proposte.

Fase 6 - Raccolta delle proposte sullo schema di DPP

Per un periodo di tempo prestabilito ogni cittadino/associazione/gruppo di cittadini potrà presentare le proprie idee e le proprie proposte al “laboratorio del piano” (con modalità operative che verranno stabilite). Il gruppo di progettazione (sempre in stretto coordinamento con l'Ufficio di Piano), elabora quanto presentato dai cittadini esprimendo una proposta organica alla Giunta Comunale.

Fase 7 – Valutazione e fattibilità delle proposte

Al termine della raccolta delle proposte presentate, si prevede quanto segue:

- riorganizzazione e articolazione delle proposte pervenute in un report;
- valutazione delle proposte da parte della Giunta finalizzata alla selezione di una rosa di proposte ritenute possibili e fattibili;
- illustrazione degli esiti dell'analisi e della selezione e definizione dei risultati da presentare alla cittadinanza.

Fase 8 – Informazione sulla selezione delle proposte

Verrà presentato l'esito del lavoro svolto attraverso un report riassuntivo e verranno indicate le proposte che saranno inserite nel DPP.

Fase 9 – Prima Conferenza di Copianificazione

Il Comune di Copertino intende avvalersi della facoltà consentita, per economia del procedimento amministrativo, dalla Circolare 1/2011, di convocare la prima Conferenza di Copianificazione in fase avanzata di redazione del DPP.

Pertanto, il Comune convoca la prima Conferenza di Copianificazione quando sono stati ormai definiti il sistema delle conoscenze, i quadri interpretativi e gli obiettivi di piano, nonché sia conclusa la fase di Scoping della procedura di VAS.

Alla Conferenza sono invitati la Regione, la Provincia, i Comuni confinanti, gli Enti che dovranno esprimere un parere secondo le norme nazionali e regionali in vigore (ad es. Autorità di Bacino, Soprintendenza Archeologica, Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio, Genio Civile, ARPA, Corpo Forestale dello Stato, ecc.) e ogni altro Ente i cui programmi possano incidere sulla pianificazione comunale (AQP, ANAS, ENEL, Aziende gestori di reti gas, ecc.), nonché gli altri soggetti motivatamente interessati (associazioni di categorie imprenditoriali, sindacali, associazioni ambientaliste e culturali ecc.).

Fase 10 – Illustrazione del DPP

Verrà organizzato uno o più incontri con invito esteso a tutti i Consiglieri Comunali dedicato all'illustrazione del DPP e del percorso partecipativo.

Fase 11 - Adozione del DPP

Il Consiglio comunale, con l'assistenza dei Progettisti, adotta il DPP.

Fase 12 - Progetto di PUG e del “Rapporto Ambientale”

I progettisti, sulla base del DPP, delle osservazioni pervenute, dei risultati della Conferenza di Copianificazione e dei tavoli tecnici ed in coordinamento con l'Ufficio di Piano, elabora la bozza del PUG.

Il tecnico incaricato per la VAS elabora il “Rapporto Ambientale”.

Fase 13 - Illustrazione della bozza di PUG e dei contenuti del “Rapporto Ambientale”

Saranno organizzati più incontri (con invito esteso ai consiglieri comunali) dedicati all'illustrazione del progetto di PUG, in cui si evidenzieranno i contenuti dello stesso, le fasi, le modalità e gli strumenti di partecipazione da parte della cittadinanza attraverso la presentazione di proposte.

Fase 14 - Raccolta delle proposte

Per un periodo di tempo prestabilito ogni cittadino/associazione/gruppi di cittadini potrà presentare le proprie idee e le proprie proposte all'Ufficio di Piano (con modalità operative che verranno stabilite). Il gruppo di progettazione elabora quanto presentato dai cittadini esprimendo una proposta organica alla Giunta Comunale.

Fase 15 - Valutazione e fattibilità delle proposte

Al termine della raccolta delle proposte presentate, si prevede:

- riorganizzazione e articolazione delle proposte pervenute in un report;

- valutazione delle proposte da parte della Giunta finalizzata alla selezione di una rosa di proposte ritenute possibili e fattibili;
- illustrazione degli esiti dell'analisi e della selezione e definizione dei risultati da presentare alla cittadinanza.

Fase 16 - Informazione sulla selezione delle proposte

Sarà presentato l'esito del lavoro svolto e verranno indicate le proposte che saranno inserite nel PUG.

Fase 17 - Seconda Conferenza di Copianificazione

Come previsto dal DRAG, dopo l'adozione del DPP e prima dell'adozione del PUG, il Comune convoca una seconda Conferenza di copianificazione a sostegno della formazione del DPP alla quale invita gli Enti e i soggetti sopra indicati ed eventuali altri i cui programmi possano incidere sulla pianificazione comunale o che siano motivatamente interessati.

Prima dell'incontro, il Comune fornisce ai partecipanti il DPP e le eventuali osservazioni pervenute ai sensi della L.R. 20/2001 art. 11 comma 3.

Come stabilito dalla Circolare 1/2011, con lo spostamento temporale della prima Conferenza di Copianificazione, come sopra indicato, è opportuno che la seconda Conferenza a sostegno del PUG non sia più convocata all'inizio dell'iter di redazione del PUG ma in fase avanzata, per poter presentare agli Enti e ai soggetti convocati una Bozza di PUG in cui siano espresse le politiche e gli indirizzi di sviluppo del territorio, nonché una versione del Rapporto Ambientale.

In questa maniera la seconda Conferenza di Copianificazione può divenire un momento di vera e propria concertazione interistituzionale, durante la quale gli Enti possono esprimere le loro valutazioni e proporre le eventuali modifiche da apportare al piano presentato anche al fine di agevolare il rilascio dei pareri necessari per l'adozione del piano stesso e per la verifica di compatibilità.⁷

Fase 18 - Illustrazione del PUG

Illustrazione del PUG che anticiperà l'adozione dello stesso da parte del Consiglio Comunale: verrà organizzato un incontro o più incontri con invito anche a tutto il consiglio comunale dedicato all'illustrazione del PUG (una parte di essa sarà dedicata alla esplicitazione del percorso partecipativo).

Fase 19 – Adozione del PUG

Il Consiglio comunale, con l'assistenza dei Progettisti, adotta il PUG che viene pubblicato e sottoposto alle osservazioni.

⁷ Circolare 1/2011



Fase 20 - Osservazioni al PUG

Concluso il periodo di pubblicazione, il Comune trasmette le sue determinazioni sulle “Osservazioni” ai Progettisti, i quali inseriscono negli elaborati del PUG le determinazioni del Comune.

Fase 21 - Approvazione del PUG

Il Comune prende atto del “PUG integrato” con le determinazioni sulle osservazioni e provvede al suo invio alla Regione.

Fase 22- Verifica di compatibilità regionale

Concluso il procedimento regionale di verifica di compatibilità, il Comune, se necessario, trasmette il PUG con le determinazioni della Giunta Regionale ai Progettisti, che introducono nel PUG le prescrizioni regionali così come recepite dal Comune.

Fase 23 – Approvazione definitiva del PUG

Il Comune prende atto del “PUG integrato” e approva definitivamente il PUG.

4.2.5 - Campagna di comunicazione

Segue una prima ipotesi di **calendario incontri**.

Calendario incontri

DPP: IL PERCORSO DELLA FASE DI CONCERTAZIONE E PARTECIPAZIONE		
n°	Incontro e tema trattato	Data prevista
1	Seminario introduttivo Verso il PUG: Sistema delle conoscenze e Quadri interpretativi La campagna di ascolto e la partecipazione	*
2	Il territorio Analisi delle risorse ambientali, vulnerabilità e criticità Raccolta delle proposte	*
3	Il territorio Analisi delle risorse paesaggistiche Gli elementi strutturanti e identitari del paesaggio	*
4	Il territorio: Risorse e tutela Analisi del sistema di vincoli Raccolta delle proposte	*
5	Il territorio: Analisi delle risorse infrastrutturali Infrastrutture della mobilità, Reti tecnologiche, Attrezzature e servizi Raccolta delle proposte	*
6	La realtà socio-economica Analisi della demografia e del patrimonio abitativo Raccolta delle proposte	*
7	La realtà socio-economica Analisi delle attività produttive Raccolta delle proposte	*
8	Il territorio Analisi delle risorse rurali Raccolta delle proposte	*
9	Il territorio Analisi delle risorse insediative Raccolta delle proposte	*
10	Il bilancio della pianificazione vigente	*
11	Il D.P.P. Quadri interpretativi: primi obiettivi e criteri progettuali del PUG La raccolta delle Manifestazioni di interesse	*
12	Illustrazione pubblica del DPP	*

* Le date degli incontri partecipativi non sono state fissate in quanto, le stesse, dipendono dagli esiti degli incontri con l'Ufficio di Piano e dei tavoli tecnici, che verranno promossi dal Comune, volti a creare un rapporto diretto tra il Comune e gli Enti preposti al rilascio dei pareri necessari per il PUG, ai fini della condivisione del sistema delle conoscenze, dei quadri interpretativi e degli indirizzi progettuali messi a punto.

5 - INDIVIDUAZIONE DELLE AUTORITÀ CON SPECIFICHE COMPETENZE AMBIENTALI

Le forme di cooperazione interistituzionale e co-pianificazione, che accompagnano le tappe significative del processo di formazione del piano, hanno lo scopo di giungere alla definizione di un piano condiviso. La partecipazione alle fasi conoscitive ha lo scopo di far acquisire conoscenze e pareri già nella fase iniziale di formazione del piano, senza dover ricorrere a verifiche di conformità a posteriori.

Ai sensi della Circolare n. 1/2011 “Indicazioni per migliorare l’efficacia delle conferenze di copianificazione previste dal DRAG nella formazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG)” di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale 31 gennaio 2011, n. 125, la prima CdC (Conferenza di Copianificazione) può essere posticipata nell’iter di redazione del PUG, configurandosi, piuttosto che come momento di acquisizione di dati e informazioni, ora già largamente disponibili e solo da verificare, dettagliare e contestualizzare a livello locale, come momento di confronto e condivisione con tutti gli Enti convocati. Pertanto, per economia del procedimento amministrativo, il Comune può convocare la prima Conferenza di Copianificazione in fase avanzata di redazione del DPP (Documento Programmatico Preliminare). A tale scopo, la Regione Puglia, per facilitare il confronto tra il Comune e gli Enti che devono rilasciare un parere ai fini dell’adozione del PUG, promuove l’apertura di tavoli tecnici volti a creare un rapporto diretto tra il Comune e detti Enti sul sistema delle conoscenze, i quadri interpretativi e gli indirizzi progettuali messi a punto dal Comune, e quindi ad agevolare l’emanazione del parere e la successiva verifica di compatibilità.

Qualora il Comune di Copertino intendesse posticipare la prima CdC in fase avanzata di redazione del DPP, si chiederà alle autorità con specifiche competenze ambientali l’apertura di un tavolo tecnico nell’ambito del procedimento di formazione del PUG. In caso contrario, nel corso della prima Conferenza di Copianificazione, nella forma di Conferenza di Servizi ai sensi della Legge 241/90, il Comune darà comunicazione dell’avvio del processo di formazione del PUG a tutti gli enti e soggetti che devono esprimere pareri e/o con i quali è necessario e utile condividere quadri conoscitivi, interpretativi e scelte strutturali. Durante tale conferenza saranno stabilite le modalità con cui ciascun Ente partecipante metterà a disposizione del Comune il proprio patrimonio di dati e di conoscenze utili per la predisposizione e la condivisione del processo di elaborazione del PUG comprensivo di VAS (Valutazione Ambientale Strategica). In tale sede sarà stilato apposito verbale.

Gli enti e soggetti che, a diverso titolo, hanno competenze ambientali e possono esprimere un parere sul territorio comunale e che saranno convocati alla Conferenza sono:

- Regione Puglia – Presidenza – Settore Urbanistico Regionale;
- Regione Puglia – Ufficio VAS
- Ufficio Parchi della Regione Puglia – Settore Ecologia;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio - Lecce;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia – Taranto;
- Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico;
- Provincia di Lecce – Presidenza;
- Agenzia Regionale per la Protezione ambientale della Puglia, ARPA PUGLIA - Lecce;
- Ispettorato Dipartimentale delle Foreste - Lecce;
- Settore Agricoltura della Regione Puglia;

- Settore Tutela delle acque Regione Puglia;
- Autorità di Bacino della Puglia – Valenzano (BA);
- Genio Civile di Lecce;
- Università del Salento – Lecce;
- ASL – Lecce
- ATO Lecce 1, ARO LE3;
- ANAS – Lecce;
- ENEL – Lecce;
- AQP – Lecce;
- Gestore della rete del gas;
- Gestori di Telefonia fissa;
- Gestori di telefonia mobile;
- Comune di Leverano;
- Comune di Nardò
- Comune di Galatina;
- Comune di Lequile
- Comune di San Pietro in Lama;
- Comune di Monteroni di Lecce;
- Comune di Arnesano
- Comune di Carmiano;
- Associazioni di categoria imprenditoriali e sindacali;
- Associazioni ambientaliste e culturali.

6 - FASI DI ELABORAZIONE DEL PUG ⁸

Secondo il DRAG/PUG, il processo di elaborazione del Piano Urbanistico Generale si articola in tre macro fasi:

1. avvio del processo mediante l'**Atto di Indirizzo**;
2. costruzione partecipata del **Documento Programmatico Preliminare** (DPP);
3. costruzione partecipata del **Piano Urbanistico Generale** (PUG).

Le fasi di elaborazione del PUG vanno intese come fasi di una progressiva acquisizione del sistema delle conoscenze, delle idee sui futuri possibili, delle scelte perseguibili, della costruzione del progetto collettivo.

La fase 1, atto di indirizzo, è già stata trattata.

⁸ DRAG/PUG, BURP n. 120 del 29.08.2007

6.1 - Documento Programmatico Preliminare (DPP)

Il Documento Programmatico Preliminare di cui all'art. 9 della LR 20/2001 è un documento di prima definizione degli obiettivi progettuali del PUG, comprensivo di un primo quadro conoscitivo costruito in modo condiviso. Tale quadro conoscitivo rappresenta la base per la discussione con gli attori locali per meglio definire gli obiettivi e le strategie di azione del PUG. Gli obiettivi e le strategie saranno aperti e suscettibili di modifica e perfezionamento attraverso l'interazione con la comunità locale.

Il DPP è un documento complesso, "preliminare" ma allo stesso tempo "programmatico". Contiene una serie di dati tematici, che devono essere descritti, interpretati e comunicati, ovvero condivisi e messi a disposizione. È un documento di prima definizione degli obiettivi, fondati sul sistema delle conoscenze, e di prima esplicitazione del processo di formazione del Piano, che affida al DPP, costituito da un corposo apparato di testi, carte, tavole, tabelle, disegni ecc., il compito di:

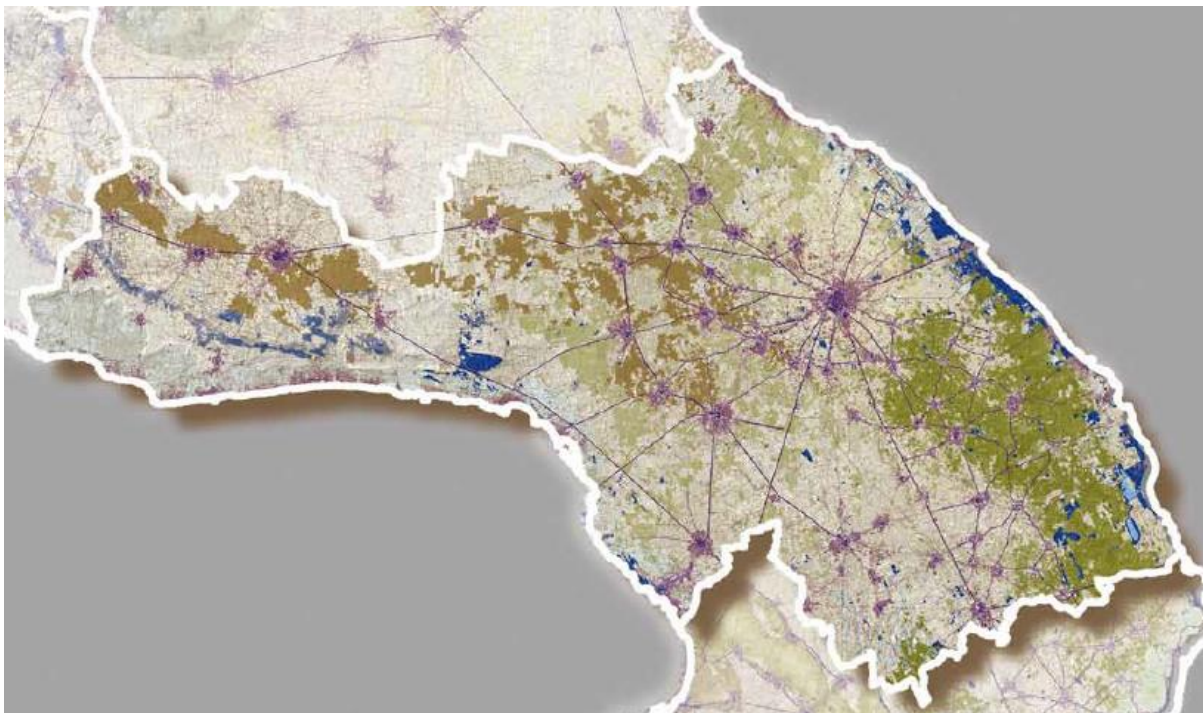
- *illustrare l'interpretazione del territorio che deriva dalle analisi, evidenziando i punti di forza e di debolezza, i vincoli e le opportunità;*
- *descrivere con chiarezza gli obiettivi e le strategie che il piano persegue;*
- *fornire una prima indicazione delle proposte (normative o programmatiche) che si intendono formulare per raggiungere gli obiettivi di piano.*

Il Documento Programmatico Preliminare conterrà un primo quadro conoscitivo finalizzato alla individuazione e alla comprensione delle risorse, del loro stato e delle pressioni a cui sono sottoposte, alla conseguente definizione delle componenti strutturali, dei limiti e delle opportunità a esse connesse, alla specificazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale.

Il Sistema delle conoscenze sarà così articolato:

- a) *una preliminare ricognizione del sistema territoriale di area vasta e intercomunale, con particolare riferimento ai sistemi ambientale e della mobilità e infrastrutture di trasporto, e del relativo quadro pianificatorio, programmatico e progettuale vigente e in itinere (regionale, provinciale, di bacino idrografico, di Comunità montana, dei Comuni limitrofi ecc.). Questa ricognizione è necessaria, oltre che per individuare in modo sistematico e organizzato i vincoli sovraordinati, per porre in evidenza le problematiche affrontate dagli strumenti di area vasta, che dovrebbero essere tenute in conto nella ricognizione del sistema territoriale locale;*
- b) *una prima ricognizione del sistema territoriale locale e delle sue risorse ambientali, paesaggistiche, rurali, insediative, infrastrutturali, del loro stato e dei relativi rischi e opportunità, anche in relazione a processi e tendenze che interessano sistemi territoriali più ampi che possono influenzare le trasformazioni locali. Tale ricognizione costituisce in particolare una parte essenziale della Valutazione Ambientale Strategica delle scelte del PUG.*
- c) *una ricognizione preliminare degli aspetti socioeconomici, da cui emergano da un lato le tendenze in atto (inerenti alla demografia, a insediamento, delocalizzazione, dismissione di attività produttive, alle condizioni abitative) e i relativi problemi (degrado, congestionamento, inquinamento, domande insoddisfatte, disagio abitativo e sociale, tendenze all'abbandono di parti di città), dall'altro le potenzialità e le prospettive di sviluppo locale;*

- d) un *primo bilancio urbanistico della pianificazione vigente a livello comunale*, ossia lo stato di attuazione dei piani in vigore (generalisti e esecutivi) e delle eventuali pianificazioni di settore (piano del traffico, dei servizi, del commercio, per l'installazione di impianti eolici, piani di gestione dei Siti Natura2000 ...), nonché il quadro della programmazione e della progettazione in atto in ambito comunale.



PPTR

I **Quadri interpretativi**, costruiti a partire dal quadro conoscitivo attraverso descrizioni e ricomposizioni integrate delle ricognizioni delle risorse, nonché da una interpretazione critica dello stato di fatto del territorio e delle sue tendenze di trasformazione. Essi produrranno descrizioni integrate dei caratteri dominanti dei luoghi, delle relazioni tra le risorse individuate e delle relative tendenze di trasformazione, pervenendo a una prima individuazione delle **“invarianti strutturali”** e ad una prima articolazione del territorio in **“contesti territoriali”**.

I **primi obiettivi** e i criteri progettuali del PUG, in riferimento a una idea condivisa di sviluppo socioeconomico e spaziale maturata a partire dalla individuazione delle componenti strutturali, dalla formulazione di interpretazioni e valutazioni del quadro conoscitivo costruito nel DPP, delle sue risorse, delle tendenze rilevate, dei rischi e delle opportunità. Gli obiettivi progettuali saranno relativi alla salvaguardia e valorizzazione delle invarianti strutturali e ad una prima individuazione delle grandi scelte di assetto di medio-lungo periodo relative ai contesti territoriali individuati; essi dovranno mettere in luce i temi di intervento prioritario per la riqualificazione della città e del territorio e il soddisfacimento di domande sociali pregresse ed emergenti. È necessario che essi siano costruiti attraverso la partecipazione dei diversi soggetti territoriali.



Il DPP dovrà inoltre fornire le indicazioni relative agli esiti e agli sviluppi futuri della cooperazione interistituzionale e della partecipazione civica per la formazione del PUG.

6.2 - Piano Urbanistico Generale (PUG)

Il nuovo piano urbanistico comunale si articola in due componenti distinte: una *parte strutturale* e di lungo periodo e una *parte programmatica*. Nel PUG devono essere esplicitate le dimensioni strutturale e programmatica in modo chiaro ed inequivocabile, in quanto le due componenti, seppur contenute in un atto unico, seguono procedure di variante differenti (quelle strutturali sono soggette a controllo di compatibilità regionale, sono invece di competenza comunale le varianti alle componenti programmatiche).

Le differenze tra le due componenti del piano riguardano la natura degli elementi che compongono il piano, la diversa portata delle regole, le differenti operazioni necessarie o possibili per il governo del territorio.

Pertanto, le due componenti del piano hanno un'efficacia differenziata e procedure approvative diverse.

La **parte strutturale** perseguirà gli obiettivi della salvaguardia e valorizzazione delle invarianti strutturali del territorio, così come definite nei quadri interpretativi, e alla individuazione delle grandi scelte di assetto di medio-lungo periodo costruite a partire dai contesti territoriali individuati. Detterà inoltre gli indirizzi e le prescrizioni per la componente programmatica e per la pianificazione attuativa. Nella parte strutturale hanno molta importanza gli aspetti conoscitivi e interpretativi, l'individuazione degli elementi non negoziabili del piano (in particolare quelli relativi ai fattori ambientali e a elementi paesistici e storico-culturali) e l'esplicitazione degli obiettivi coerenti con il quadro conoscitivo e interpretativo. La parte strutturale assume il significato di "*sistema delle invarianti territoriali*", o di "*descrizione fondativa della città e del territorio*", ossia di *insieme dei valori espressione dell'integrità fisica e dell'identità ambientale, storica e culturale del territorio e di struttura portante dell'infrastrutturazione e attrezzatura del territorio*. Su questi valori si basano le grandi "scelte di assetto" orientate alla tutela e valorizzazione delle risorse territoriali. La componente strutturale del piano definisce, pertanto, l'organizzazione e l'assetto spaziale del territorio nelle sue forme fisiche, materiali e funzionali prevalenti e conforma stabilmente il territorio nel medio-lungo periodo, definendo il contesto e gli ambiti in cui si realizzano i contenuti della componente programmatica.

La **parte programmatica** costituirà il quadro degli interventi operativi da realizzarsi nel breve-medio periodo e la relativa disciplina. Sarà riferita a obiettivi specifici di trasformazione, in cui si indicheranno gli interventi coerenti con il livello strutturale e realisticamente realizzabili nel breve-medio periodo, in relazione ad attori e risorse disponibili, da raccordarsi con le previsioni del piano triennale delle Opere Pubbliche.

Le previsioni programmatiche del PUG assumono il valore di *quadro degli interventi da realizzarsi nel breve-medio periodo* comprendente la disciplina delle relative modalità attuative; esse definiscono la localizzazione e le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle aree sottoposte a Piani Urbanistici Esecutivi (PUE) e la disciplina delle aree non sottoposte a PUE.

Costruzione del Sistema delle conoscenze

Le previsioni strutturali del PUG fanno riferimento ad un sistema delle conoscenze che deve essere costruito come parte fondante delle scelte urbanistiche e dei processi di governo del territorio, come riferimento esplicito per la definizione di obiettivi, progetti, azioni e politiche.

Per poter cogliere l'identità di Copertino e il suo ruolo territoriale, nonché le peculiarità dei diversi sistemi territoriali che lo compongono, il sistema delle conoscenze deve provvedere alla organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano con riguardo:

- agli aspetti fisici e morfologici;
- ai valori paesaggistici, culturali e naturalistici;
- ai sistemi ambientale, insediativo e infrastrutturale;
- all'utilizzazione dei suoli e allo stato della pianificazione;
- alle prescrizioni e ai vincoli territoriali derivanti dalla normativa, dagli strumenti di pianificazione vigenti, da quelli in salvaguardia e dai provvedimenti amministrativi;
- alle dinamiche dei processi di sviluppo economico e sociale.

Nello specifico, si tratta di:

- aggiornare e completare il sistema delle conoscenze, ovvero della *lettura delle risorse del sistema territoriale*:
 - o risorse ambientali,
 - o risorse paesaggistiche
 - o risorse rurali
 - o risorse insediative
 - o risorse infrastrutturali
- costruire i *quadri interpretativi*, ovvero le *descrizioni ampie e fondate dei caratteri dominanti del territorio, delle reciproche relazioni e delle tendenze di trasformazione*, individuando:
 - o le invarianti strutturali (storico-culturali, paesistico-ambientali, infrastrutturali)
 - o i contesti territoriali (urbani e rurali)
- avviare la VAS e predisporre il Rapporto Ambientale.

Il Rapporto Ambientale rappresenta un ulteriore contributo alla formazione dei quadri conoscitivi e interpretativi. Durante la redazione del Rapporto Ambientale viene costruito un quadro diagnostico sulle condizioni delle risorse ambientali del territorio. Questo serve a stabilire, attraverso appositi indicatori ambientali, gli argomenti di discussione e confronto con i soggetti chiamati a interagire e contribuire alla formazione del nuovo PUG.

Il quadro conoscitivo deve essere predisposto nelle forme e con i mezzi più opportuni e idonei a rappresentare e interpretare gli assetti e i processi, a costituire riferimento esplicito per la definizione degli obiettivi, delle azioni e degli sviluppi del piano, ad alimentare il sistema delle conoscenze. L'acquisizione delle informazioni e dei dati va effettuata uniformando le metodologie di indagine e assicurando la raccolta e la circolazione delle

informazioni territoriali, anche attraverso intese e convenzioni con gli altri soggetti interessati. Il PUG è anche l'occasione per passare da informazioni cartacee sparse a dati georeferenziati raccolti in un archivio informatizzato unico, ottenendo così la carta unica del territorio.

7 - L'ORIZZONTE CULTURALE DEL PIANO TRA STORIA E PAESAGGIO

E' piuttosto recente la diffusa consapevolezza che le azioni umane possono determinare significative ripercussioni sull'ambiente. Si è così determinata una nuova cultura e una diversa sensibilità che hanno segnato il passaggio dalla centralità del costruire al *prendersi cura* di tutto il territorio.

Il piano ha una duplice natura, di mezzo e di scopo:

- è strumento, quindi norma, precetto, forma giuridicamente riconosciuta;
- è idea di città, quindi previsione e prefigurazione.

Questa duplice natura non sempre ha trovato un equilibrio soddisfacente, e spesso è prevalsa la natura di strumento burocratico, estraneo ai cittadini e labirintico nelle procedure.

Conoscenza e partecipazione sono indispensabili per comprendere quale sia lo scenario che si vuole raggiungere, quale immagine dare alla propria città, per poter costruire azioni concrete come elementi di una idea di città, di un disegno più complessivo.

Il piano è un difficile adattamento tra descrizione del contesto, ipotesi progettuali e scenari auspicabili.

L'elaborazione di un piano deve essere un momento importante ed eccezionale per una comunità: per riflettere sul proprio territorio e sul proprio futuro; per iniziare un nuovo percorso di quotidianità dell'operare, di pratica comune; per attivare un meccanismo di continuo governo che sappia indicare come fare e *quando fare* piuttosto che *cosa fare*.

8 - IL RAPPORTO CON IL PUTT E PRIMI ADEMPIMENTI

Il PUTT/P ha censito una serie di vincoli riportati negli elenchi e nelle carte IGM in scala 1:25000, tuttavia, a causa dei limiti di questo quadro conoscitivo che comprende l'intero territorio regionale, demanda ai Comuni l'onere di controllare, precisare e integrare tali elenchi, ovvero di effettuare una completa ricognizione del territorio comunale per individuare altri beni da proporre a vincolo, oltre a verificare ed eventualmente a ripерimetrare quanto individuato dallo stesso PUTT/P.

Per ogni elemento/bene che appartiene alle componenti della *struttura geomorfologico-geologica*, alle componenti *botanico-vegetazionali* e alle *componenti storico-culturali* del territorio, il PUTT/P fornisce definizioni idonee per operare una ricognizione attenta e precisa dei diversi beni.

Inoltre per ognuno di questi beni (per ogni tipo di bene) individua due *regimi di tutela* che si applicano rispettivamente alle *aree di pertinenza* e alle *aree annesse* dei beni stessi; anche per l'individuazione di queste aree il PUTT/P, oltre a fornire limiti di tutela transitoria, espressi in raggi e buffer dei beni, indica criteri per una loro individuazione più legata alla natura del bene stesso, ai suoi elementi costitutivi, alle sue relazioni con il contesto. A tal fine specifica

che per area di pertinenza si debba intendere lo *spazio fisico di presenza* del bene; per area annessa lo *spazio fisico di contesto*: ovvero lo spazio proprio del bene e lo spazio di relazione di tale bene.

La Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia, contenuta nel PPTR, è un importante documento di conoscenza sul patrimonio culturale pugliese. In particolare, ha come oggetto il censimento georeferenziato dei beni immobili e delle aree di valore culturale e paesaggistico localizzati in aree extraurbane. L'elenco dei beni individuati è costruito raccogliendo i dati presenti negli archivi delle Soprintendenze (beni vincolati e non), quelli prodotti dalle Università o da altri enti di ricerca che abbiano operato sul territorio pugliese e quelli in vario modo censiti dagli strumenti di pianificazione a livello regionale (PUTT/P e relativi adeguamenti dei piani comunali), provinciale (PTCP) e comunale (PRG o PUG).

La carta dei Beni Culturali costituisce un corpus di dati quantitativamente e qualitativamente rilevante, raccolto e gestito da un unico sistema informatizzato di gestione dei dati, e attualmente fruibile online sul sito della Regione www.sit.puglia.it.

I "Primi adempimenti" previsti dal PUTT/P, a cui i Comuni sono chiamati a ottemperare, riguardano, pertanto, la completa ricognizione del proprio territorio al fine di adeguare perimetrazioni e individuazioni di beni alle situazioni reali e documentazioni più aggiornate. Tenendo conto di quanto prodotto dal PTCP e dalla Carta dei Beni Culturali, e della loro valenza di piano territoriale e di piano paesaggistico, i "Primi adempimenti" dovrebbero assumere un significato diverso. Si dovrebbe passare dall'adeguamento *al* PUTT/P all'adeguamento *del* PUTT/P.

La prima fase di elaborazione del PUG deve essere l'occasione per verificare e aggiornare questi documenti, aprire il tavolo tecnico con gli uffici regionali del PUTT e arrivare alla approvazione dei Primi adempimenti.

9 - Il PTCP

Il Piano territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecce è stato **approvato** con Deliberazione C.P. 24 ottobre 2008, n. 75 pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 8 del 15/01/2009.

Struttura del PTCP. Il PTCP Salento è strutturato in quattro "politiche": le **Politiche del Welfare**, le **Politiche della Mobilità**, le **Politiche di Valorizzazione** e le **Politiche Insediative**. Per ogni aspetto della "politica" il piano definisce: **azioni, strategie e indirizzi per la pianificazione comunale**; in sostanza indica le problematiche e le azioni che debbono essere svolte dai soggetti pubblici e privati in occasione di ogni intervento di manutenzione, modificazione e trasformazione dello stato di ogni singola porzione di territorio ed eventualmente dei manufatti che lo compongono.

Politiche per il Welfare. Riguardano le politiche relative al benessere che il Piano suddivide in:

- a. politiche della **salubrità** (attinenti il ciclo delle acque e dei rifiuti);
- b. politiche della **diffusione della naturalità**;

- c. politiche delle **energie rinnovabili**;
- d. politiche di prevenzione dai **rischi**;
- e. politiche delle **infrastrutture sociali**.

Politiche della Mobilità. Il Piano ritiene necessaria la costruzione di alcuni assi con caratteristiche di **superstrade** e l'adeguamento dei tratti rilevanti della **rete ferroviaria** onde consentire più facili e rapide relazioni con la rete autostradale e ferroviaria.

Il Piano propone di utilizzare al meglio sia le grandi infrastrutture della mobilità esistenti che la fitta rete di infrastrutture viarie minori, nonché la creazione di **piste ciclabili** di collegamento tra le stazioni e i centri urbani e i **parcheggi di interscambio** localizzati nei pressi delle stazioni ferroviarie, integrando il **trasporto pubblico** su ferro e quello su gomma. Suggerisce altresì: di organizzare i luoghi della centralità collettiva contemporanea lasciando che i centri urbani e la dispersione insediativa affaccino su quella che definisce "valle delle infrastrutture"; di eliminare i **passaggi a livello**, di aumentare la frequenza delle corse, di riqualificare le stazioni e le aree contermini, di riorganizzare i percorsi delle autolinee facendole convergere sulle stazioni ferroviarie, ecc.

Politiche di Valorizzazione. Le politiche di valorizzazione consistono in un insieme di azioni tese ad aiutare le relazioni tra impresa e territorio. Si articolano in: agricoltura di eccellenza; sviluppo locale; produzione industriale; Leisure; vincoli e salvaguardie.

Agricoltura di eccellenza. Le politiche di valorizzazione si articolano in:

- espansione dei **vigneti**;
- mantenimento degli **oliveti**, anche in consociazione con altre specie compatibili fruttifere ed erbacee;
- incentivazione della coltivazione di **alberi da frutto** tradizionalmente presenti nel Salento (come il fico e il fico d'india);
- infrastrutturazione delle aree delle **serre**, finalizzata al recupero dei materiali di scarto e alla depurazione e riciclo delle acque utilizzate per l'irrigazione.

Lo sviluppo locale: la produzione industriale. Il Piano ha come scopo principale l'arricchimento delle risorse disponibili per lo sviluppo della produzione industriale in forma di aree produttive attrezzate, di infrastrutture della mobilità ed energetiche e relative alla raccolta e trattamento delle acque reflue e dei rifiuti.

Leisure. Il Piano Territoriale di Coordinamento si propone di aumentare e migliorare la fruibilità e l'abitabilità del Salento nel tempo libero, in un'epoca in cui vanno sfumando le distinzioni tra tempo libero e tempo del lavoro.

Il progetto del **Salento come parco** si articola nel riconoscimento, messa in evidenza e valorizzazione, di **strati, stanze e circuiti**.

Prevede inoltre: il **riuso delle cave**; la realizzazione di **itinerari attraverso i giardini privati**

dei centri antichi e dei palazzi nobiliari; la conservazione e valorizzazione degli orti urbani; la rifunzionalizzazione dei giardini maggiormente degradati.

Politiche insediative. Il Piano Territoriale di Coordinamento chiarisce i punti nei quali le politiche ambientali, paesistiche, infrastrutturali e di prevenzione dei rischi interferiscono con gli assetti insediativi. **Concentrazione** e **dispersione** sono, nel Salento, fenomeni che offrono alle popolazioni un ampio spettro di condizioni di vita, soggiorno ed attività, e vanno affrontati con strategie differenziate.

Concentrazione

I centri antichi

Occorre il **recupero** degli spazi aperti e degli spazi collettivi e la **pedonalizzazione** di alcuni itinerari.

La città moderna, le periferie e le aree di espansione

Le aree costruite per successive **aggiunte** sono state soggette a progressive **densificazioni** e **modifiche delle destinazioni d'uso** che, unitamente alla crescita del **tasso di motorizzazione**, hanno messo in crisi, come nei centri antichi, ogni aspetto dello **spazio urbano**.

La mancata realizzazione degli **spazi collettivi** è un altro aspetto dequalificante, unita alla mancanza di aree a **parcheggio** e a **verde** e all'eccessivo rapporto di copertura delle costruzioni e alla conseguente esiguità di aree inedificate **permeabili** (verde).

Le piattaforme industriali

Le aree produttive, generalmente **monofunzionali**, debbono essere arricchite di attività ed attrezzature e dotate di infrastrutture e servizi adeguati. Occorre anche un'ampia flessibilità d'uso per gli spazi aperti che garantisca **infiltrazioni ambientali**.

Le strade mercato

A differenza della piattaforma, la strada mercato può svolgere un ruolo importante come nuovo luogo di **centralità collettiva** legata alla presenza di piccoli centri e di aree disperse della residenza.

Dispersione. Scopo delle limitazioni alla edificazione dispersa è fare in modo che questa non comprometta il raggiungimento di obiettivi come: la **salvaguardia** di aree ambientalmente o paesisticamente **pregevoli**, la salvaguardia degli **acquiferi**, l'espansione della **naturalità**, la fluidità e sicurezza del **traffico** stradale, ecc.

Co-pianificazione. Nella redazione dei loro **piani urbanistici**, i Comuni debbono osservare i criteri, gli indirizzi e le prescrizioni del Piano Territoriale di Coordinamento. Questo contiene alcune **basi di intesa** con le amministrazioni illustrate in un insieme di diagrammi. Ogni intesa dovrà essere adeguatamente istruita attraverso specifiche **analisi** (Appendice 1) e l'accertamento del **consenso** da parte dei diversi partecipanti. Dovrà inoltre definire chiaramente il proprio **oggetto** ed i propri **limiti**, le **azioni** che si intendono perseguire, la



strategia di riferimento, gli **attori** e le **risorse** che vengono mobilitate, i **tempi** entro i quali le diverse azioni dovranno essere compiute.

10 - IL DISEGNO DELLO SPAZIO PUBBLICO

Le trasformazioni urbane (conservazione della città storica, riqualificazione della città compatta, indirizzi e direttive per i nuovi interventi) assumono un carattere qualitativo solo in caso di una visione strategica delle stesse.

Il centro storico si è disposto a Sud e ad Est del Castello, e le addizioni moderne hanno seguito il medesimo criterio localizzativo.

Le ultime espansioni urbane nel quadrante nord-occidentale hanno fatto perdere al Castello di Copertino la relazione diretta con la campagna che aveva conservato per cinque secoli.

La forma complessiva della città risulta abbastanza compatta, nonostante la posizione “periferica” del centro storico.

E' necessario inventarsi il “*progetto della città pubblica*”, ovvero il sistema degli spazi aperti di uso pubblico e di interesse collettivo al quale affidare il compito di connettere e di ricondurre a un quadro di coerenza episodi e occasioni diverse.

Lo spazio pubblico è lo spazio collettivo, delle relazioni e della rappresentazione. E' lo spazio che connette tutte le attrezzature e servizi pubblici, i luoghi aperti, la città nuova con la città storica.

11 - CONCLUSIONI

La nostra è una piccola città.

Se questo da un lato limita le nostre scelte ed opportunità, che sarebbero maggiori in una grande città, dall'altro ci consente migliori occasioni di comunicare, di confrontarci: dovrebbero essere più facili i contatti tra le persone. Il senso della comunità di appartenenza non è forte come una volta quando davvero ci si conosceva tutti, come in un grosso paese di provincia. Ora, le comunità cittadine sono diverse per provenienza, etnia e religione, ma la dimensione urbana non ha ancora dissolto del tutto la civitas, anche se i segnali vanno in tal senso. Infatti la transumanza quotidiana di centinaia di migliaia di persone dalla nostra e dalle vicine province, alla ricerca di lavoro o svago, ci trova impreparati a convivere in tanti e bene. La propaganda di Copertino città del “Santo dei voli” ha richiamato anche l'attenzione dei turisti, assieme al Salento d'amare, col suo sole, il suo mare, la sua musica.

Un flusso di gente verso un territorio delicato, abitato da una comunità fragile ed eterogenea, per economia e disagio sociale, segnata dalla forte disoccupazione specie giovanile, con microimprese fuori dal mercato globale.

Il nuovo PUG potrebbe essere quindi un piano a crescita sostenibile, teso a riequilibrare, razionalizzare, riqualificare e migliorare i servizi e le azioni di tutela. Una buona notizia per chi ha a cuore la salvaguardia dei valori ambientali e identitari.

Progettare le trasformazioni per la città, vuol dire assumersi il compito di rispondere (oltre che a studiarli) a quesiti-problemi che esprimono «bisogni antichi» e «voglia di

innovazione». Ci pare perciò necessario che un progetto di trasformazione sia concepito in rapporto dialettico, sottile e complesso, tra le regole di formazione della città storica e contemporanea e le esigenze di una migliore qualità e funzionalità urbana.

Cosa fare, allora, per porre rimedio a questa pericolosa deriva? Secondo Alberto Magnaghi, autore del Documento programmatico del Piano paesaggistico regionale, *“ Il paesaggio è il ponte fra conservazione e innovazione, consente alla cultura locale di “ripensare se stessa”, di ancorare l’innovazione alla propria identità, ai propri miti, sviluppando “coscienza di luogo” per non perdersi inseguendo i miti omologanti della globalizzazione economica....*

L'obiettivo di un Piano partecipato è quello di individuare bisogni e opzioni di intervento, a partire dall'esperienza della comunità locale, individuata come il soggetto che possiede la migliore conoscenza dei problemi del proprio territorio. In questo senso i laboratori urbani per un Piano partecipato nascono come tecnica alternativa ai soliti momenti di discussione pubblica, (tipo convegni e forum) o ad altri metodi che tendono a favorire la partecipazione delle persone più abituate o più preparate a sostenerli (tipo seminari, schede o questionari), consentendo invece ad ogni partecipante di esprimere le proprie idee e le proprie opinioni liberamente e in modo interattivo, con l'aiuto di preparati "facilitatori". Questo metodo non nasce, come avviene quasi sempre, per rappresentare un'esperienza a sé stante (nel migliore dei casi), o per autocelebrazione propagandistica o –peggio- per verniciare di condivisione le scelte (quelle "vere", tenute rigorosamente "coperte"). Questa pratica, indicata peraltro come necessaria dagli indirizzi regionali sin dalla elaborazione del DPP, si situa all'interno di un processo dal basso, tendenzialmente inclusivo e partecipato, condotto insieme alla comunità locale.

Dobbiamo essere consapevoli che spesso siamo noi stessi, con la nostra indifferenza e pigrizia, a lasciare che il nostro ambiente, ma anche la nostra cultura, vengano irrimediabilmente travisati da una omologante perdita d'identità e qualità. Le trasformazioni urbane infatti riflettono quelle della comunità e della sua cultura. Il piano urbanistico generale dovrebbe governare le trasformazioni del territorio. Nel caso di Copertino, ma non solo, bisogna riflettere sullo stretto rapporto tra queste trasformazioni e la cultura dei cittadini. Bisogna notare, infatti, che in anni di assenza a Copertino di azioni di condivisione e partecipazione da parte dell'amministrazione comunale delle proprie politiche urbanistiche, ciò è avvenuto nel quasi totale disinteresse da parte dell'opinione pubblica. La condivisione da parte del governo cittadino delle buone pratiche di rigenerazione e riqualificazione delle periferie (ad esempio quelle messe in campo da LUA e dalle sue associazioni a Lecce), non può in alcun modo fare da paravento alla totale assenza di condivisione e partecipazione.

L'impegno è fondamentale e i cambiamenti richiedono lavoro assiduo: questo è il motivo per cui la redazione del PUG sarà un sicuro riferimento per chi crede che il cambiamento non è una mera parola d'ordine, più o meno buona per le occasioni elettorali.